Sezione di Udine

numero 1 - aprile 2017



Alpin jo, mame!

TRE 90 VI SO 2017
ADUNATA NAZIONALE ALPINI
L'ADUNATA DEL PIAVE
12 • 13 • 14 MAGGIO 2017



Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Baradello Ernestino
Bortolot Marco
Ciani Gianni
Ermacora Mauro
Favero Lucio
Franz Marco
Montina Paolo
Romano Renato

Numero copie stampate
12.500

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

Foto di copertina
Antonio Ciani



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.



Sommario

In copertina
Il Labaro Nazionale esposto alla cerimonia solenne del 75° del "Galilea"
Servizio a pagina 6

DIRETTORE RESPONSABILE

DALLA SEZIONE

STORIA

DALLA JULIA

SPORT

CRONACA

PROTEZIONE CIVILE

CRONACA DAI GRUPPI

IN FAMIGLIA

AGENDA



Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE





Editoriale



Credo che noi tutti abbiamo letto con disagio l'ultima lettera di Michele, il giovane di trent'anni che si è tolto la vita. Un atto di accusa al mondo che non ha saputo dargli la dignità di un posto di lavoro, e forse la dignità di esistere. L'ho letta con disagio, perché da giornalista ho sempre pensato che le uniche notizie che andrebbero censurate sono quelle sui suicidi giovanili, perché rischiano di generare propositi simili tra chi è più fragile.
Per il resto, da padre, so che è difficile dare una risposta, perché abbiamo costruito un sistema scolastico in cui tutti i nostri figli sono dottori, e diventano dottori disoccupati. Abbiamo forse disprezzato il lavoro manuale e abbiamo cresciuto generazioni incerte, senza speranza, deboli.
Mi ricordo quando, ormai finita la mia naja, incominciarono a uscire le notizie su qualche ragazzo di leva che si toglieva la vita. E mi ricordavo di aver visto musi, e qualche pianto, ma mai disperazioni finali, tra quelli della mia classe: eravamo abituati a prenderle a casa e a scuola, ed eravamo addestrati alle difficoltà, ai dinieghi.
Forse, a questi ragazzi di oggi un po' di naja farebbe bene, senza mondi virtuali di telefonini e computer, ma camerate e brande dove parlarsi, e un po' di regole da rispettare, lontani da genitori e camerette protettive. Forse abbiamo sbagliato noi, padri e veci, a lasciare un mondo di illusioni fragili, e a tramandare sazietà invece di valori. Avete letto qualche volta lettere dal fronte, dalla Grecia o dalla Russia? Lettere che ispirano rabbia o tenerezza, orgoglio o paura. Ma in confronto, quelle lettere di alpini mandati a morire, raccontano una tragedia storica, con una forza serena. La lettera di Michele mette disagio e ci fa fare i conti con un nemico più difficile.

Toni Capuozzo



PAOLO MONTINA

A Cargnacco nel 74° ricordo di Nikolajewka

CARGNACCO | 22 GENNAIO 2017

NUOVO INCONTRO A CARGNACCO, IL 22 GENNAIO SCORSO, AL TEMPIO DEDICATO ALLA MADONNA DEL CONFORTO CHE RACCOGLIE LE SALME DI NOSTRI CADUTI NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA



Soprannominato "La Redipuglia dell'ARMIR" quello di Cargnacco è il maggiore (e unico) sacrario italiano dedicato ai Caduti di quella tragica campagna: tragica per il modo con cui venne condotta e per l'alto numero di vite umane costato alla nostra Nazione. A Cargnacco riposano circa ottomila e duecento salme di soldati ignoti e circa cinquecentotrenta resti di militari noti, idealmente suddivisi tra i vari Corpi e Reparti che formavano l'8ª Armata, che aveva almeno nominalmente sostituito il CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) presente in Russia fin dal luglio del 1941. Della stessa Armata faceva parte il Corpo d'Armata Alpino, inizialmente composto da circa 57.000 uomini e che alla fine della campagna lasciò sulla neve oltre 43.000, dei suoi oltre 60.000 effettivi.
Questo il motivo principale che spinse l'ex cappellano militare don Carlo Caneva a raccogliere in un unico luogo di preghiera e conforto i resti e la memoria di tutti quei nostri soldati. Il progetto fu redatto dall'architetto Giacomo della Mea, ufficiale degli alpini, reduce di Grecia e Russia pure lui. Nel novembre del 1950 veniva benedetta la posa della prima pietra, mentre la benedizione del sacro edificio ebbe luogo l'11 settembre 1955. Dal dicembre del 1990 al sacrario di Cargnacco giungevano i primi resti di nostri caduti, pietosamente raccolti nella sterminata steppa. Dal 1956 quindi, nel mese di gennaio, anche a Cargnacco come in altri luoghi d'Italia, si tiene la commemorazione dedicata ai fatti del gennaio 1943 e in particolare alla battaglia di Nikolajewka, che tra il 26 e il 27 gennaio 1943 segnò il termine di quell'odissea; anche se poi i nostri soldati dovettero percorrere ancora centinaia di chilometri prima di





raggiungere le tradotte per il rientro in Italia. Il 22 gennaio scorso si è svolta l'annuale cerimonia commemorativa con immutato afflusso di autorità e popolo, idealmente riuniti nel ricordo di ciò che rappresenta il Tempio. Tra le numerose autorità civili e militari c'era il prefetto di Udine dottor Vittorio Zappalorto, il presidente del consiglio regionale Franco Jacop, il presidente della provincia di Udine on. Pietro Fontanini, il sindaco di Pozzuolo del Friuli Nicola Turello e numerosi sindaci e amministratori locali. A rappresentare l'Esercito, numerosi comandanti tra cui il gen. Paolo Fabbri, comandante la Brigata "Julia", il comandante del 3° Artiglieria da Montagna, col. Enzo Ceruzzi; del Gruppo Conegliano, ten. col. Federico Ceccaroli e il responsabile del Centro Documentale dell'Esercito, col. Massimo Comelli. Inoltre, il comandante provinciale dei carabinieri, col. Marco Zearo, assieme a rappresentanti di varie Armi e



Corpi del nostro esercito, con i relativi vessilli e bandiere. L'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale Massimo Curasí, da diversi presidenti di Sezioni friulane e venete e da una novantina di gagliardetti. Per la Sezione di Udine, il suo presidente Dante Soravito con il CDS pressoché al completo. Non poteva mancare la M.O. Paola del Din Cargnelli (sorella della M.O. alpina ten. Renato del Din) e il reduce di Russia Gregorio Bigattin, ultimi rappresentanti di un'epoca ormai al tramonto. Notati un paio di cappelli appartenuti a reduci di Nikolajewka, religiosamente tenuti tra le mani da figli o nipoti. La manifestazione ha avuto inizio quando lo speaker, dopo aver letto una breve introduzione storica, ha annunciato l'ingresso nell'area della cerimonia della fanfara della Julia e del picchetto armato del 3° Artiglieria, seguiti da vessilli e bandiere delle varie associazioni combattentistiche e d'arma e dai vessilli e gagliardetti alpini. È stata la volta quindi dei gonfaloni dei comuni di Campoformido, Pozzuolo del Friuli, Udine e quello della Provincia di Udine. A seguire l'alzabandiera e la deposizione di serti floreali ai dodici cippi che ricordano i reparti che combatterono in Russia.
Il corteo si è portato quindi all'interno del Tempio per le allocuzioni ufficiali e la Messa. Ha preso per primo la parola il presidente Fontanini ricordando che non è certo un caso se l'aquila della Julia è la stessa della bandiera del Friuli, a significare il legame tra gli alpini e la nostra Regione. Il suo pensiero è andato quindi a quel tragico gennaio del 1943 e come questo sacrario esprima in pieno quella grande tragedia, con tanti nostri fratelli rimasti in terra di Russia; fratelli che saranno ricordati con un apposito museo che finalmente sarà realizzato a Cargnacco. Un rammarico infine per il trasferimento di reparti alpini da Cividale e Tolmezzo, verso altre località del Friuli.
Il presidente Jacop si è unito al ricordo di quanti non fecero più ritorno, nelle marce del "Davai", fino al rimpatrio di un'esigua minoranza.
Il prefetto Zappalorto ha ringraziato il comune di Pozzuolo per il continuo impegno profuso nel mantenere viva questa memoria storica; perché, ha affermato, ogni guerra è persa ancor prima d'iniziare e alla fine vede perdenti vincitori e vinti, uniti in un'unica tragedia.
Il generale Fabbri, dopo aver portato il saluto della Julia, si è soffermato sull'aspetto storico legato a Nikolajewka e sulla Julia che si sacrificò per permettere al resto del nostro esercito di poter uscire dalla sacca sovietica. Ha ricordato che i nostri alpini rimasero al loro posto fino all'ultimo momento, pur consapevoli che ogni ora che passava poteva essere fatale.
Il vice presidente dell'ANA Curasí, dopo aver portato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero e ringraziato Dante Soravito, presidente della Sezione udinese, ha ricordato che Nikolajewka rappresenta un simbolo da conservare e perpetuare. Ha accennato ai recenti ritrovamenti di resti appartenenti a nostri soldati morti nei campi di concentramento in Russia augurandosi un loro sollecito recupero. Il vescovo emerito di Adria e Rovigo, mons. Lucio Soravito de Franceschi, ha concelebrato quindi la Messa, accompagnata dalle note di "Ai preat la biele stele" del Coro Alpino di Passons. Nella sua omelia, ha ricordato con emozione di celebrare per la prima volta in questo Tempio e di essere rimasto colpito dalla numerosa e devota presenza. Un ricordo è andato quindi a quanti riposano in questo Tempio e pure ai militari di tutte le guerre, di ieri e di oggi: in prima linea per favorire la distensione e la pace tra i popoli. Al termine della cerimonia religiosa è stata data lettura della Preghiera dei Caduti e Dispersi in guerra, è seguita, nella sottostante cripta, la deposizione di una corona al sacello del milite ignoto di Russia e un serto floreale alla tomba di don Caneva, fondatore del Tempio.

Assemblea dei Delegati della Sezione A.N.A. di Udine

UDINE | 5 MARZO 2017

IL PRESIDENTE SORAVITO DE FRANCESCHI HA COSÌ CONCLUSO LA SUA LUNGA RELAZIONE MORALE



Al termine della sua lunga relazione morale il presidente Dante Soravito de Franceschi ha così concluso: "A questo punto mi sento in dovere, nel solo ed unico interesse della nostra Associazione, di riprendere e ribadire il mio accorato ma anche determinato invito a "fare squadra", rimanendo uniti e coesi, evitando polemiche inutili e sterili, per fare invece proposte meditate e volte ad assicurare un lungo futuro alla Sezione e di conseguenza ai Gruppi.
Non mi stancherò di ripetervi questo invito con la speranza che possa far breccia e far capire a quanti al nostro interno pensano di essere i soli depositari della verità, unici interpreti dei nostri valori e del nostro Statuto che anche per loro deve valere il rispetto delle regole associative in cui non ci debbano essere protagonismi e personalismi. Siamo un'Associazione d'arma con una organizzazione piramidale ed unitaria e non una federazione o peggio una sommatoria di singole entità".



PAOLO MONTINA

La nappina del Btg. Gemona

GEMONA | 18 MARZO 2017

IL 15 OTTOBRE 1872 NASCEVANO LE PRIME 15 COMPAGNIE ALPINE. NEL 1909 NASCEVA L'8° ALPINI CHE INCORPORAVA IL BTG. GEMONA CON LA NAPPINA ROSSA

Il 15 ottobre 1872 nascevano le prime quindici compagnie alpine; al distretto di Udine era stata assegnata la 15ª compagnia di stanza a Tolmezzo, con uomini dei mandamenti di Moggio e Ampezzo e zona di riferimento la Val Tagliamento.
Negli anni seguenti le compagnie divennero battaglioni e poi reggimenti.
Nel 1880 fu costituito il 6° Reggimento alpini e in esso troviamo il Btg. Val Tagliamento con le compagnie 69ª 70ª e 71ª. Nello stesso anno troviamo sul cappello una nappina, per sostenere la penna bianca o nera; nappina che dal 1882 divenne quella definitiva che conosciamo, con colorazione diversa secondo l'anzianità del battaglione che la portava: bianca per il primo battaglione, rossa per il secondo, verde per il terzo e infine blu per il quarto battaglione dello stesso reggimento.
Nel 1882 il Val Tagliamento aveva la nappina blu, essendo il quarto battaglione del 6° Alpini.
Nelle 1887 veniva costituito il 7° Alpini incorporando il Gemona, al quale fu assegnata la nappina verde. Nell'ottobre del 1909 nasceva l'8° Alpini, incorporando il Gemona, che ricevette la nappina rossa. Oltre al Gemona, la nappina rossa era portata dai battaglioni Val Fella e Monte Canin, figli del Gemona, e pure dalla Compagnia volontari alpini Gemona - Cividale.
All'8 settembre 1943 portavano la nappina rossa i battaglioni Gemona, Gemona bis, Val Fella e Monte Canin. Questa nappina rimase in uso fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando molti reparti furono sciolti.
Nella primavera del 1946 ritroviamo i Reggimenti alpini 4° - 6° e 8°, che incorporava i Battaglioni Feltre, Tolmezzo e L'Aquila; al Tolmezzo fu assegnata la nappina rossa.
Nel giugno del 1956 a Pontebba veniva ricostituito il battaglione Gemona, che veniva dotato della nappina bianca, già del Tolmezzo; nappina bianca che rimase al Gemona fino al suo scioglimento, nell'ottobre del 2006.



Cappello del superstite del Galilea Gino Pitassi di Udine

PAOLO MONTINA

Il ricordo del "Galilea": commemorazione del 75° anniversario

MONTE DI MURIS | 26 MARZO 2017

SUL MONTE DI MURIS SI È RADUNATA UNA VERA FOLLA, PER RICORDARE E COMMEMORARE LE VITTIME DEL "GALILEA"

Era la notte tra il 28 e il 29 marzo 1942 quando il piroscafo passeggeri "Galilea" da poco tempo acquisito e rimodernato dal Lloyd Adriatico di Trieste, al rientro dalla Grecia verso l'Italia, veniva affondato da un siluro inglese a poche miglia dalla costa greca. A bordo vi erano 1329 persone, per la maggior parte alpini, ma anche bersaglieri, carabinieri, numerosi militari in licenza, oltre a un centinaio di marinai civili e una trentina di uomini della Marina Militare con funzioni di supporto e collegamento con le navi di scorta. Vi erano pure una sessantina di prigionieri, tra greci e militari italiani in attesa di giudizio. Millecinquanta furono le vittime e circa duecento i corpi recuperati; a un centinaio di loro si poté dare un nome, mentre i superstiti furono 279 tra cui 205 alpini. Fu certamente il caso che fece scegliere al comandante del sommergibile inglese Protheus di silurare il Galilea tra le dodici navi, civili e militari, che formavano il convoglio. Il caso, unito però alla certezza del suo operato, dal momento che quando lanciò il fatale siluro si trovava sotto costa rispetto al convoglio, anziché verso il mare aperto e per di più con la torpediniera Antonio Mosto che affiancava il Galilea. Dal rapporto di missione del Protheus, (finalmente) recentemente acquisito, emerge infatti che il comandante inglese Philip S. Francis era a conoscenza del passaggio del convoglio, grazie anche alla decrittazione dei nostri messaggi radio e del resto, essendo quello del Galilea il maggior convoglio dell'intera campagna di Grecia (8300 uomini su dodici navi), non poteva certo passare inosservato. Nelle disposizioni date alla scorta, infine, era stato previsto che in caso d'attacco nemico due nostre navi avrebbero dovuto prestare soccorso a eventuali naufraghi, ovvero le torpediniere Castelfidardo e Mosto. Al momento del siluramento, per un inopportuno malinteso del Castelfidardo, che peraltro si trovava di scorta sul lato opposto e in coda al convoglio, il solo Mosto si trovò a dover raccogliere oltre duecento naufraghi, mentre il resto del convoglio si allontanava velocemente, raggiungendo Bari nella serata del giorno dopo. Questa in estrema sintesi la tragica vicenda del Galilea e del Battaglione alpini Gemona, che fu praticamente annientato. Per dare il giusto risalto a questo tragico evento, su disposizione del Direttivo nazionale dell'ANA, da quest'anno il ricordo del Galilea sarà solennizzato dalla presenta del Labaro nazionale, che a rotazione interverrà ogni anno a Muris, a Chions di Pordenone e a Sala Baganza, in quel di Parma.

Fin dal primo mattino del 26 marzo scorso sul Monte di Muris si è radunata una vera folla, per ricordare e commemorare le vittime del Galilea. Numerose le autorità civili e militari presenti. Tra queste, il sindaco di Ragogna Anna Concil, con il suo gonfalone; i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Fagagna, Forgaria nel Friuli, Resia, Rive d'Arcano e Sesto al Reghena. Il consigliere regionale Ennio Agnola, il rappresentante della provincia di Udine Fabbrizio Tizzon, il presidente della Comunità collinare del Friuli, Mirko Daffara e il vice sindaco di Udine Carlo Giacomello.

Per la Brigata Julia, presente con picchetto armato e fanfara, c'era il suo comandante, generale Paolo Fabbri assieme al comandante del 3° Artiglieria da Montagna, colon-



Stazione di Udine - 2 Aprile 1942
Rientro del Comando dell'8° Alpini dopo la tragedia del "Galilea"

nello Enzo Ceruzzi; il comandante del Battaglione Tolmezzo, tenente colonnello Simone Forza e quello del Reparto Supporti Tattici Julia, tenente colonnello Sergio Calderari, con l'aiutante maggiore dell'8° Alpini, tenente colonnello Alberto Gobessi. Presenti pure il generale di brigata Bruno Morace, del Comando Militare Esercito di Trieste, il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Marco Zearo assieme al comandante dei carabinieri di San Daniele, maresciallo Alfredo Scudeler. L'Associazione "Mai daur" che riunisce gli appartenenti al disciolto battaglione Gemona, era rappresentata dal suo presidente Daniele Furlanetto.
Non poteva ovviamente mancare la Medaglia d'Oro Paola Del Din, assieme al superstite del Galilea Onorino Pierobon e il reduce di Russia Gregorio Bigattin. Significativa la presenza delle scolaresche comunali di Ragogna con i loro insegnanti e le rispettive bandiere tricolori, letteralmente circondate dai numerosi labari, vessilli e bandiere delle associazioni d'Arma e Combattentistiche presenti. Il Consiglio Direttivo nazionale era rappresentato dal vice presidente vicario Luigi Caillotto, assieme ai consiglieri Renato Genovese, Renato Cisilin, Lorenzo Cordiglia, Michele Dal Paos e dal revisore dei conti Ernestino Baradello. La nostra Sezione era rappresentata dal presidente Dante Soravito e da gran parte del direttivo. Numerosi i vessilli delle Sezioni ANA e oltre centocinquanta gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi. Non potevano mancare i vessilli dell'Associazione naufraghi del Galilea e quello dell'Associazione "Mai daur". La cerimonia è iniziata con gli onori al Labaro nazionale che ha fatto il suo ingresso ponendosi a lato dell'altare. Il sindaco di Ragogna ha quindi preso la parola e con un articolato intervento su etica e valori ha rivolto un particolare ringraziamento agli alunni delle scuole del comprensorio, poiché è dai giovani -ha ricordato- che parte il nostro futuro.
Il vice presidente vicario Caillotto ha accomunato il suo pensiero a quello del Sindaco, ricordando che i nostri incontri, o raduni che dir si voglia, hanno lo scopo di tenere vivo il ricordo e la memoria ma anche quello di cementare amicizie e aiutare chi ne ha bisogno. Ha ricordato pure il 21° Convegno della stampa alpina che in concomitanza si sta tenendo a Biella, avente come argomento principale "Il servizio militare come fonte di sicurezza di se". Argomento quanto mai interessante e importante per la conservazione e l'attuazione di quei valori che sono alla base della nostra società. Conclude gli interventi il comandante della Julia generale Fabbri, ricordando che la tragedia del Galilea vide alpini, bersaglieri, carabinieri e marinai uniti in un unico scopo, ovvero quello del bene per la Patria, anche con il sacrificio della vita. La Messa è stata celebrata da monsignor Lucio Soravito de Franceschi, vescovo emerito di Adria e Rovigo, assistito dal cappellano militare don Giuseppe Gangiu e accompagnata dal coro "Amici della montagna" di Ragogna.
Nella sua omelia il vescovo Soravito ha ricordato l'approssimarsi della Pasqua che deve trovarci uniti e concordi. Un pensiero è andato alla tragedia degli uomini imbarcati sul Galilea, senza scordare tutti quelli che hanno perso la vita nei vari conflitti di ieri e di oggi. Ha ringraziato infine gli alpini di Muris per il costante contributo che danno alla buona riuscita della cerimonia. Al termine della Messa c'è stata la deposizione delle corone ai vari cippi che ricordano i caduti alpini, bersaglieri, carabinieri e marinai.



Muris 30.3.1969 Ten. Ferrante e il Comandante Delfino

In questo contesto commemorativo non poteva mancare la presenza del superstite tenente Ferrante di Ruffano, classe 1914, che assieme a Onorino Pierobon si sono ritrovati il 28 marzo nella sede degli alpini di San Daniele per una rimpatriata che si ripete da anni. A riceverli c'erano il colonnello Andrea Piovera, il tenente colonnello Vittorio Mancinilia, il colonnello Graziano Scarsini, il nostro presidente Dante Soravito con il vice Marco Franz, i consiglieri Alessandro Lepore e Paolo Montina, il presidente della Sezione di Pordenone Ilario Merlin con il Capogruppo di Chions. Presenti pure i figli dei superstiti Giuseppe Macagno da Cuneo e Valentino Menis da Artegna. All'ora convenuta il suono di una campanella ha ricordato l'ora della tragedia, scandita dalla preghiera del naufrago del Galilea. ●



Il Ten. Ferrante, classe 1914, assieme a Onorino Pierobon si sono ritrovati il 28 marzo nella sede degli alpini di San Daniele























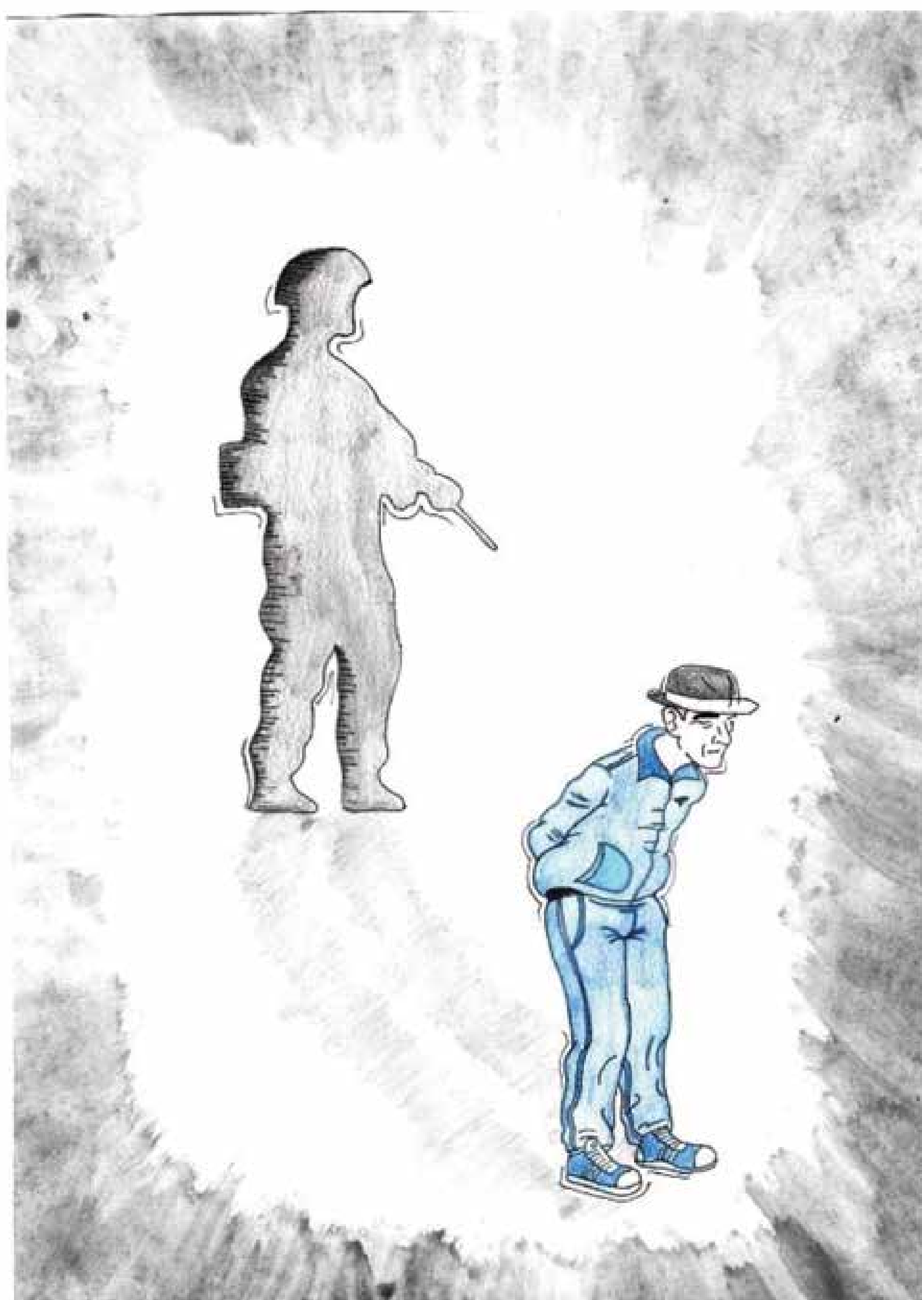




SOFIA PENNINO

Il peso della guerra

"POICHÈ LE GUERRE NASCONO NEL CUORE DELLE PERSONE, È NEL CUORE DELLE PERSONE CHE DEVONO ESSERE COSTRUITE LE DIFESE DELLA PACE" (COSTITUZIONE DELL'UNESCO)



La vita di chi ha provato un'esperienza di guerra è sicuramente faticosa, i ricordi delle sofferenze, dei patimenti, delle brutalità vissute rimangono sempre presenti.
E il dolore si fa ancor più straziante quando il pensiero si volge ai compagni che non hanno potuto far ritorno a casa, a quelli che hanno sacrificato la loro vita per il bene di tutti. Allora il peso della guerra diventa insopportabile, ci piega sempre di più, ci rende vecchi anzitempo e la realtà di orrore e massacro diventa una sorta di spettro che appare in continuazione impedendoci di far assopire il nostro stanco dolore.
Per questo vanno evitate le guerre, il futuro deve essere indirizzato verso la soluzione pacifica dei contrasti e "Poiché le guerre nascono nel cuore delle persone, è nel cuore delle persone che devono essere costruite le difese della pace" (Costituzione dell'Unesco).

"Il milite... non più ignoto"

CONFERITO IL 1° PREMIO ALLE CLASSI TERZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI MORTEGLIANO, PER IL PROGETTO "IL LATO OSCURO DELLA GUERRA". ANNO SCOLASTICO 2015-2016

Nell'ambito del concorso nazionale: "IL MILITE... NON PIÙ IGNOTO", un'indagine storica sul Primo Conflitto mondiale riservata alle scuole secondarie di tutta Italia indetto dall'Associazione Nazionale Alpini, il presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, ha conferito il 1° premio alle classi terze della Scuola secondaria di 1° grado di Mortegliano per il progetto dal titolo "Il lato oscuro della guerra", realizzato nell'anno scolastico 2015-2016.



La cerimonia si è tenuta giovedì 22 dicembre, nell'Aula Magna della Scuola, alla presenza dei gagliardetti, dei Capigruppo, di molti alpini di Mortegliano e di Castions di Strada insieme alle autorità scolastiche, il vicario prof.ssa Elena Venturini e la referente di sede, prof. ssa Annarosa Toffoli, dell'Istituto Comprensivo. Nell'Aula Magna, gremita da tutti gli allievi e docenti, la referente del progetto, prof.ssa Daniela Pegoraro, ha illustrato le fasi ed il percorso di ricerca coordinato ed eseguito durante l'anno scolastico. Il progetto prevedeva la ricostruzione di un racconto collettivo sul tema della Prima Guerra Mondiale, attraverso l'adozione di un monumento ai Caduti presente sul territorio. Si trattava di un percorso pedagogico che aveva la finalità di "far incontrare" i giovani di oggi con i loro coetanei di cent'anni fa, per riscoprirne i sentimenti, gli affetti familiari e le amicizie, affinché quei nomi scritti sulla lapide ritornassero ad avere un volto.

Così è cominciato il viaggio nella storia dei ragazzi delle classi terze di Mortegliano: sono andati alla ricerca dei monumenti dei Caduti delle comunità locali scegliendo quello di Lavariano. Il recupero dei dati, delle informazioni sui nominativi incisi sul monumento ha riportato alla luce il contesto umano, storico e culturale su cui ha drammaticamente inciso la Grande Guerra, combattuta a pochi chilometri di distanza. Lo studio è stato arricchito dalle interviste ai parenti e familiari dei Caduti che hanno ricostruito gli scenari di vita reale e fedele delle comunità, specie di Lavariano. Il lavoro è stato valorizzato dalla realizzazione di un disegno emblematico titolato: "Il peso della guerra". Il Presidente sezionale ha condiviso le motivazioni che hanno portato il progetto a superare le selezioni sezionali di Udine e poi al prestigioso 1° premio a livello regionale. Inoltre, il sig. Dante Soravito de Franceschi ha ribadito il ruolo educativo della memoria dei sacrifici che i soldati, caduti e non, hanno testimoniato nel corso di eventi drammatici come la 1ª Guerra Mondiale. Ha ricordato come il coinvolgimento di milioni di persone su molteplici fronti abbia inciso profondamente sulla storia dell'umanità. Soprattutto, ha stimolato i ragazzi a far tesoro dei valori di libertà, servizio alla patria che modernamente diventano messaggio di impegno civile, di solidarietà, di disponibilità e condivisione. Da parte dei docenti e degli allievi è giunto il ringraziamento per la moderna interazione tra l'ANA e le istituzioni scolastiche.

Certamente, quando il nuovo videoproiettore verrà utilizzato per la migliore didattica, tutti dedicheranno un pensiero ai giovani caduti... non più ignoti, all'Associazione Nazionale Alpini e all'umanità solidale. ●



Memoria sempre viva: Michelloni Vaniglio

LA STORIA DI VANIGLIO HA ORIGINI IN FRIULI, A SAN GIOVANNI AL NATISONE



La Divisione Julia alla fine dell'estate del 1942 si appresta a trasferirsi sul fronte del Don al seguito dell'ARMIR, in stazione a Gorizia c'è anche il Gruppo "Conegliano" del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna. Fa parte della 13ª batteria del "Conegliano" Vaniglio Michelloni, classe 1914, da San Giovanni al Natisone. Vaniglio ha 28 anni, ha una moglie e due figli, Gianni di 4 anni e Laura di 1, che ha conosciuto appena perché, prima di andare a conoscere la Russia, ha conosciuto la Grecia e l'Albania. Laura, con la mamma, lo va a salutare in stazione e chiama papà tutte le penne nere. Partito il treno non lo rivedrà più, ma rimarrà in lei forte il ricordo ed il rimpianto di non avere una testimonianza, una memoria.
Memoria che rimane sempre viva, al contrario della speranza che si affievolisce man mano che scorre il tempo, fino a quando... fino a quando Guido Aviani Fulvio, Direttore del Museo della Campagna di Russia presso il sacrario di Cargnacco, per la maggioranza dei friulani conosciuto come massimo appassionato ed esperto di storia delle Penne Nere, navigando in rete scopre in maniera più o meno casuale che un piccolo pezzo di storia d'Italia, umana, familiare, è finita su eBay, valutata come se fosse un qualsiasi monile e non un elemento di memoria. Una memoria valutata 99 dollari. Guido fa un paio di telefonate ad un amico giornalista e "Il Giornale" decide di acquistare la piastrina scomparsa e di consegnarla ai familiari. «Non è la prima volta – dice Aviani Fulvio - ne ho trovate almeno 20 di piastrine in vendita online degli italiani caduti o dispersi. In Russia non si fanno scrupoli. È un triste mercimonio».
La storia di Vaniglio ha origine in Friuli, a San Giovanni al Natisone, località che, assieme a Udine e Gorizia, nell'agosto del '42 vide la partenza di decine di tradotte per il fronte russo, a comporre quell'ARMIR che sul fronte del Don scrisse pagine di sangue e di valore. Nel gelido inverno di guerra gli alpini della Julia con il battaglione L'Aquila e la 13ª batteria del Conegliano riuscirono a tamponare l'avanzata sovietica nella zona di Kalitva. Il 16 gennaio 1943 la ritirata del gruppo Conegliano venne stroncata dall'avanzata sovietica. Quasi tutti i superstiti furono catturati. I pochi che scamparono ruppero l'accerchiamento il 26 gennaio seguendo la Tridentina nell'epica battaglia di Nikolajevka. In questo inferno, probabilmente, è sparito per sempre Vaniglio Michelloni, probabilmente è stato fatto prigioniero ed in prigionia ha trovato la morte.
Ma un giorno a casa di Laura Michelloni squilla il telefono; dall'altra parte del filo c'è Alessandro Sallusti, direttore de "Il Giornale" che annuncia il ritrovamento e manifesta la volontà di venire a San Giovanni a portare il piastrino militare di Vaniglio Michelloni. Laura è emozionata: «Mi tremano le gambe. Mia madre mi portò da piccola in braccio a salutare papà, che partiva con la tradotta da Gorizia per la Russia. Non l'ho mai conosciuto. Vorrei tanto avere indietro almeno la piastrina».
E così il 9 novembre scorso, con una cerimonia tanto semplice quanto solenne, a San Giovanni al Natisone, presso la sede di rappresentanza del comune in Villa de' Brandis, presenti il vicesindaco Anna Bogaro, il direttore de "Il Giornale" Alessandro Sallusti con il giornalista Fausto Biloslavo, la medaglia d'oro Paola Del Din, il presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, il comandante del Gruppo "Conegliano", con alpini e capigruppo del comune, rappresentanze combattentistiche e d'arma con famigliari ed amici, unitamente a semplici







cittadini, il piastrino di Vaniglio Michelloni è tornato in famiglia, al collo di Laura, quella figlia che lui conobbe poco e che chiamava papà ogni alpino.

Accorata e dettagliata la ricostruzione del momento storico e del collegamento alla storia di Vaniglio effettuata da Guido Aviani Fulvio, che è riuscito a rendere quasi percepibili le vicende e le emozioni della campagna di Russia; densa la commozione che si è percepita nell'ufficialità dell'incontro, stemperata poi dalla gioia e dalla convivialità che gli alpini di San Giovanni al Natisone hanno creato con un brindisi assieme agli intervenuti presso la loro sede in onore di Vaniglio. ●



RICCARDO ROSSOTTO

Due padri, due alpini, due figlie. Un grande incontro dopo 73 anni



Luigi Pasianotto

Gennaio 1943, Nowo Georgewskij: il trentaduenne sergente maggiore del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Julia, Luigi Pasianotto sente che la morsa dell'accerchiamento russo si sta stringendo irreversibilmente intorno ai suoi "bocia". Al Corpo d'Armata alpino è stata ordinata la ritirata. Bisogna lasciare le sponde del Don e iniziare il percorso alla rovescia. E' incominciata la tragedia dell'Armir! Inutile resistere ad oltranza facendosi massacrare inutilmente dalle divisioni corazzate russe. Meglio proseguire nella tattica adottata da "papà" Rossotto, il comandante del gruppo Conegliano, il tenente colonnello Domenico Rossotto. Ritirate strategiche a gruppi con ripiegamenti differenziati per sottrarsi alla cattura, disimpegnandosi e ricongiungendosi con il grosso del reparto. Nel caos di una ritirata scomposta in cui gli ordini arrivano saltuari e spesso in contraddizione tra di loro, conservare, a meno 50 gradi di temperatura e con il vettovagliamento razionato, un minimo di lucidità è di pochi. Bisogna sfilarsi e qualcuno deve rimanere sulla mitragliatrice a coprire gli altri. Non ci sono dubbi su chi sia il delegato al compito decisivo per la salvezza e sopravvivenza del reparto. Pasianotto, con l'adrenalina a mille ma con la responsabilità di essere un riferimento per i suoi, fa un gesto con la mano, quasi congelata, ai suoi "bocia" per il disimpegno e rimane sul pezzo cercando di concentrare i colpi della sua mitragliatrice pesante sul nemico. Ha di fronte una steppa sconfinata, subdola, che protegge i soldati russi e li porta, invisibili, fino a ridosso dei nostri alpini. Bisogna cercare di tenerli lontani almeno fino al completamento della manovra di sganciamento. Pasianotto fissa la coltre bianca davanti a sé: ogni tanto vede un bagliore rosso e sente il colpo dei cannoni con i proiettili che gli arrivano sempre più vicino. Spara una serie di raffiche. Spera di aver fatto centro. Ormai sente il nemico vicino, silenzioso, attento, pronto all'attacco fatale su un terreno che conosce bene e dove si muove come a casa sua. I secondi trascorrono lentamente: il silenzio scansionato dai mortai russi e dalla mitragliatrice del nostro alpino sembra non passare mai. La scena appare nello stesso tempo tragica e magica. Pasianotto si gira, guarda se i compagni si sono ricongiunti al comando. Sì, ce l'hanno fatta, ancora una volta i suoi "bocia" sono di nuovo tutti insieme in ordine, pronti ad un nuovo confronto. Sorride, pensa al suo comandate: è riuscito, ancora una volta, ad eseguire alla perfezione i suoi ordini e questo lo riempie di orgoglio. Un'altra trappola è stata superata. "Rossotto ha ragione – pensa soddisfatto tra sé e sé – ce la faremo; sì, riusciremo a superare questo inferno e a ritornare a casa dai nostri cari, dalle nostre famiglie". Si alza in piedi, prova a ripercorrere il tragitto lasciato dalle orme dei suoi compagni. Una raffica russa all'improvviso lo colpisce in pieno. Muore sul colpo, accasciandosi su quella mitragliatrice che è stata la sua ultima compagna di vita. La ricostruzione degli ultimi momenti della vita del Sergente Maggiore non è univoca. Anche sulla data della morte c'è incertezza tra il 20 e il 22 gennaio di quel infernale inizio anno per la Julia. La motivazione della medaglia d'argento ci offre uno spaccato diverso da quello che vi abbiamo appena raccontato: "Sottoufficiale di provato valore già distintosi sul fronte greco. Durante un accanito attacco di soverchianti forze nemiche appoggiate da mezzi corazzati, alla testa di pochi uomini contrassaltava alla baionetta nuclei di fanteria contribuendo a stabilire la sicurezza della popolazione. Ferito, non abbandonava il posto di com-



Il Ten. Col. Domenico Rossotto



Maria Vittoria Rossotto e Rosanna Pasianotto.
Le figlie dei due protagonisti.

battimento e, mentre continuava ad incitare alla lotta i suoi uomini, una nuova raffica di mitragliatrice stroncava la sua giovane esistenza. Russia, 20 Gennaio 1943". Abbiamo deciso di riportarle entrambe le ricostruzioni (quella dello Stato Maggiore e quella fornitaci, nel dopoguerra, da alcuni dei compagni di reparto del nostro Sergente Maggiore). Dimostrano infatti, comunque, il ruolo, il coraggio e l'abnegazione di uomini, di alpini, come Luigi Pasianotto che hanno saputo onorare la divisa che portavano anche se mandati allo sbaraglio in un'impresa compromessa fin dalla sua ideazione.

Dicembre 2016, Milano, vigilia di Natale. Sono passati 73 anni da quegli eventi e in un ristorante in centro si incontrano, per la prima volta nelle loro vite, due signore di una certa età ma con uno spirito, una determinazione negli occhi e un orgoglio identitario commovente. Si chiamano Maria Vittoria Rossotto e Rosanna Pasianotto: sono proprio loro, le figlie dei due protagonisti della storia che stiamo raccontandovi. Grazie ad un comune amico di famiglia, Alberto Forchielli, anch'egli figlio di "uno" della Tridentina, uno degli eroi dell'Armir, e alla sua straordinaria capacità di fare rete, di far muovere "insieme" le persone, le due signore hanno potuto prima parlarsi al telefono e poi finalmente vedersi, cominciare a conoscersi, abbracciarsi, sempre e soprattutto per ricordare i loro due indimenticabili papà, divenuti di fatto e affettivamente "membri" delle reciproche famiglie. Guardandole sedute vicine, una di fianco all'altra, sembra di rivedere i visi, le espressioni dei due papà: lo sguardo degli occhi, i tratti somatici ingentiliti al femminile, sono quelli di Domenico e di Luigi. Si ritorna, tutti insieme, a quei giorni di oltre 70 anni fa. Si ricostruiscono episodi, aneddoti, testimonianze raccolte "da chi è tornato" o "da chi c'era", sofferenze e nostalgie: fatti che hanno legato in un "fil rouge" ormai indistruttibile due uomini di valore e due belle, sane e normali famiglie italiane. Ne abbiamo scelti due di quegli episodi, quelli che ci sembrano più emblematici per ricordare il colonnello Rossotto e il sergente maggiore Pasianotto e il loro straordinario rapporto personale e professionale.

1. "Vengo con Voi!": Luigi Pasianotto, dopo la campagna di Grecia dove è stato ferito e catturato dal nemico, è potuto finalmente rientrare in Italia. La prigionia lo ha segnato e sogna di coronare un suo vecchio progetto lasciato nel cassetto con la chiamata alle armi. Gli piacerebbe fare il corso da marconista, a Roma, in modo tale da prendersi un meritato riposo e nello stesso tempo imparare un mestiere di cui si sente portato. Grazie all'interessamento del suo comandante, il tenente colonnello Domenico Rossotto, un bel giorno riceve la cartolina tanto auspicata. Gli si comunica il trasferimento nella capitale per prendere servizio nel gruppo trasmissioni del comando centrale. Si stappano bottiglie, si brinda alla nuova destinazione e, in un riserbo tipicamente friulano, anche ad un... evitato ritorno al fronte in un momento militarmente segnato da sconfitte e tragici massacri. In più Luigi immagina, una volta diplomato, di poter tornare a Osoppo, nelle sue valli, tra i suoi alpini. Ma sorge un problema! Il 3° Alpini viene mandato in Russia all'interno della riorganizzazione dell'Ottava Armata, irrobustita dopo l'esperienza del primo anno del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR). Destinazione Caucaso, la zona cruciale delle materie prime pregiate fondamentali per la continuazione della guerra in Italia e Germania. Le perplessità sono enormi, il livello di efficienza di molti reparti è scarso: ma gli ordini devono essere eseguiti non discussi. Luigi, saputa la notizia, decide di prendere carta e penna e di scrivere al suo comandante. E' una lettera struggente che, conoscendo il finale della storia, lascia un senso di commozione e di smarrimento. Luigi ha scelto di rinunciare al suo tranquillo sogno romano, dietro una scrivania a imparare un mestiere, per tornare con i suoi compagni, pronto ad una nuova sfida, che, come sappiamo, gli sarà fatale, con il suo "Papà'" Rossotto. Lo spirito identitario ha prevalso sull'egoismo della propria incolumità. Un atto di coraggio, un comportamento che vale quella medaglia d'argento che gli sarebbe stata poi conferita post mortem. La lettera di Luigi a Domenico andrebbe letta nelle scuole italiane per socializzarne le motivazioni, il contenuto, il contesto, gli obbiettivi, l'altezza morale dei protagonisti. La riportiamo in calce a questo ricordo perché rimanga scolpita nelle menti di ciascuno di noi alle prese con un'attualità mediocre e scomposta, senza quei valori che animavano gli spiriti come Luigi.

2. Il legame con "Papà" Rossotto: quando si parla di leadership, di carisma, delle caratteristiche di un capo o, meglio, di quelle che dovrebbe avere un capo, si cerca di descrivere una situazione psicologica, tipica del mondo militare quando un ufficiale si conquista sul campo, non a parole, la stima e la fiducia dei suoi uomini. Il tenente colonnello Domenico Rossotto, il mitico Verdotti nel libro Centomila Gavette di Ghiaccio di Giulio Bedeschi, nei ricordi, nelle lettere, nelle descrizioni di Luigi era proprio così: non solo il comandante coraggioso, professionale ,integerrimo alla guida del suo reparto, ma anche colui che si prende a cuore i problemi dei suoi "bocia", "coccolandoli" anche nelle questioni private non di soldati ma di uomini lontani dai loro affetti, sradicati dalla vita normale a cui erano abituati. L'appellativo di "Papà" nasce proprio da quì, da questa vita vissuta insieme nel fango delle trincee, al freddo nelle postazioni di artiglieria, nelle isbe con la nostalgia di casa che ti assale e ti stringe lo stomaco, durante gli assalti quando la paura ti sembra congelarti i movimenti. "Con "Papà" Rossotto - diceva Luigi - ci sentiamo più sicuri, più motivati. In qualche modo ci avrebbe sicuramente riportato a casa! Aveva un grande senso del dovere, un'innata attitudine al comando, una straordinaria capacità di toglierci dai guai. Sentiva la responsabilità etica oltreché professionale di salvare e proteggere, per quanto possibile, le nostre vite, i nostri affetti, i nostri sentimenti".

Fiducia, rispetto e stima erano i valori coagulanti di Rossotto e dei suoi alpini: su questi temi è volato via il pranzo del reincontro tra Maria Vittoria e Rosanna, con figli e nipoti nel ruolo di testimoni commossi, emozionati, ammirati.

Alberto Forchielli, l'innescatore dell'evento che, da Hong Kong, grazie ad internet e alla sua capacità di ascolto e valorizzazione delle sue conoscenze, può essere orgoglioso di avere dato vita a questa straordinaria opportunità di far sedere vicino due "grandi" donne che hanno portato avanti per tutta la loro vita il ricordo e la testimonianza di due grandi genitori. Due alpini fino all'osso, in tutti i sensi e senza Se e senza Ma, portatori di quei valori di professionalità, rigorosità, sobrietà e solidarietà che tanto ci mancano in questa confusa attualità che stiamo faticosamente vivendo.

Grazie Alberto, grazie Rosanna, grazie Maria Vittoria.

E' stato un incontro fantastico e indimenticabile. Domenico Rossotto era ed è mio zio.

Una lettera dal fronte Russo

ALLA FINE DEL NOVEMBRE 1942, IL GIORNO DOPO UNA CRUENTISSIMA BATTAGLIA SULLE RIVE DEL DON, UN CAPPELLANO E UN MEDICO, CON ALCUNI ALPINI, ERANO DEDITI AL RECUPERO E ALLA SEPOLTURA DELLE SALME DEI CADUTI. NELLA TASCA DI UN ALPINO DEL BATTAGLIONE TOLMEZZO FU TROVATO UN FOGLIETTO (PIEGATO IN QUATTRO) SCRITTO A MATITA COPIATIVA, CON UNA PREGHIERA. IL FOGLIETTO ERA MACCHIATO DEL SUO SANGUE. L'ALPINO SI CHIAMAVA PIETRO TORRESAN.

Ascolta o Dio

*Ascolta o Dio,
io non ho mai parlato con te
voglio salutarti. Come stai?*

*Sai... mi dicevano che non esisti
e io, povero sciocco,
credetti che fosse vero.
Stasera, quando stavo nascosto
nel fosso di una granata,
vidi il tuo cielo... chi avrebbe creduto
che per vederti sarebbe bastato
stendersi sul dorso?*

*Non so ancora se vorrai
darmi una mano,
credo almeno che mi comprenderai.*

*È strano che non ti abbia incontrato
prima, ma solo in un inferno come
questo!*

*Bene, ho già detto tutto.
L'offensiva ci aspetta tra poco.
Mio Dio, non ho paura da quando
ho scoperto che sei vicino.*

*Il segnale!
Bene, devo andare.
Dimenticavo di dirti che ti amo.*

*Lo scontro sarà orribile...
Chissà stanotte...
Non sono mai stato tuo amico,
io so, però...
Mi aspetterai se arrivo da te?*

*Guarda come sto piangendo...
Tardi ti ho scoperto...
Quanto mi dispiace!
Perdonami... Devo andare.*

*Buona fortuna!
Che strano...
Senza paura vado alla morte.*

Il Col. Zagli festeggia con gli ex della cp. genio "Julia"

GEMONA | 4 DICEMBRE 2016

GLI EX DELLA COMPAGNIA GENIO DELLA "JULIA" SI SONO RIUNITI PER FESTEGGIARE IL LORO EX COMANDANTE, COLONNNELLO SILVIO ZAGLI





Il raduno si è svolto il 4 dicembre scorso presso la Caserma Goi Pantanali di Gemona, sede storica della Compagnia. La giornata di festa ha rappresentato anche l'occasione per celebrare Santa Barbara, Patrona dell'Arma del Genio e per commemorare i militari caduti all'interno della caserma stessa a seguito dell'evento sismico che sconvolse Gemona nel 1976.
Il colonnello Zagli conclude una carriera militare ricca di soddisfazioni e di considerevoli riconoscimenti ottenuti in Italia e all'estero. Di particolare rilievo l'incarico rivestito in ambito Comando Truppe Alpine di Bolzano dove ha ricoperto il ruolo di Capo di Stato Maggiore. All'amico Silvio va il saluto da parte di tutti gli ex Comandanti della Compagnia e degli ufficiali, sottufficiali e personale di truppa che hanno avuto l'onore di lavorare con lui.



39° Trofeo De Bellis 10° Coppa Julia 2017

NEL FEBBRAIO SCORSO, AL "CENTRO SPORTIVO AL 91" DI TARCENTO, SI SONO SVOLTE LE GARE DI TIRO CON FUCILE GARAND M1

39° Trofeo "Presidente De Bellis"

1° Gruppo alpini di Branco	P.	356,3
2° Gruppo alpini di Buttrio	P.	348,3
3° Gruppo alpini di Medeuzza	P.	343,3

39° Trofeo "Presidente De Bellis" - Migliori tiratori in assoluto

1° Franco Borghi	Gruppo alpini di Branco	P.	123,2
2° Giovanni Bulfone	Gruppo alpini di Branco	P.	123,1
3° Renato Linzi	Gruppo alpini di Mereto di Tomba	P.	121,2



10° Trofeo "Coppa Julia"

1° Gruppo alpini di Branco	P.	371,7
2° Ass. Carabinieri Sez. Manzano	P.	370,12
3° Sezione ANA Trieste	P.	367,7

10° Trofeo "Coppa Julia" - Classifiche individuali - Gruppo di Branco

1° Giovanni Bulfone	Gruppo alpini di Branco	P.	124,3
2° Franco Borghi	Gruppo alpini di Branco	P.	124,1
3° Giuliano Garani	Gruppo alpini di Branco	P.	123,3



10° Trofeo "Coppa Julia" - Migliori tiratori in assoluto

1° Emanuel Pascut	Gr. alpini di Porpetto (Sez. Palmanova)	P.	125,5
2° Lucia Dandri	Sez. ANA Trieste	P.	125,3
3° Lorenzo Piani	Ass.Naz. Carabinieri di Manzano	P.	124,5

10° Trofeo "Coppa Julia" - Migliori tiratrici

1° Lucia Dandri	Sez. ANA Trieste	P.	125,3
2° Sara Greblo	Ass. Carabinieri Sez. Manzano	P.	123,3
3° Michela Tassile	Gruppo alpini di Buttrio	P.	121,2







La 24ORE di Buttrio

Un EcoColorDoppler alla *"Cjase dal Miedi"*

BUTTRIO | 9 MARZO 2017

LA "24ORE DI BUTTRIO" HA CONSEGNATO UFFICIALMENTE IL NUOVO MACCHINARIO ALLA STRUTTURA AMBULATORIALE DEL TERRITORIO



Giovedì 9 marzo presso la sala Europa del Municipio, si è svolta la cerimonia di consegna di un EcoColorDoppler alla struttura di Medicina Generale di Buttrio. Erano presenti l'assessore alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione FVG Maria Sandra Telesca, il sindaco di Buttrio Giorgio Sincerotto con assessori e consiglieri, il coordinatore dei medici Eliano Bassi e gli altri medici, le associazioni che hanno contribuito alla manifestazione 24ORE di Buttrio, molti sostenitori e sponsor. La cerimonia è stata aperta dal capogruppo Ennio Dal Bo, a nome anche dell'ASD Podismo Buttrio, illustrando il tema dell'incontro e nominando una ad una tutte le Associazioni che hanno contribuito. L'apparecchiatura è stata acquistata grazie alla manifestazione 24ORE di Buttrio, organizzata dagli alpini e dal Podismo Buttrio, al concreto supporto dell'Amministrazione comunale, alla generosità dei sostenitori e delle associazioni, una delle quali (la "Buttrio 100 attività per te") ha effettuato una raccolta presso i suoi punti vendita facendo partecipe tutta la popolazione. Il Sindaco ha espresso la sua soddisfazione per i risultati ottenuti dalla 24ORE, sia per quelli "tangibili"(il dono della Panda all'Hospice di S.Vito al Tagliamento e l'EcoDoppler a Buttrio) sia per il coinvolgimento che la manifestazione ha portato nella comunità. Il dott. Bassi ha evidenziato l'atmosfera serena in cui operano i sanitari di Buttrio, accolti e sostenuti dall'amministrazione, dalle gente e dal volontariato, come è dimostrato dal dono in esame. L'assessore regionale Telesca non ha risparmiato elogi. Ha notato come tutti, ognuno per la sua parte ed in rapporto alle proprie capacità, abbiano contribuito agli obiettivi comuni. "Verrebbe voglia" ha detto "di organizzare corsi di socialità e solidarietà, che qui (a Buttrio n.d.r.) sembra abbiano radici profonde!" Penso che queste affermazioni, per noi alpini, siano la giusta gratifica all'impegno profuso: siamo riusciti a trasmettere un po' di "Alpinità" ad altri anche senza l'ausilio del servizio militare e della naja, che ai nostri tempi erano l'ateneo di tali conoscenze! L'11ª Edizione della 24ORE di Buttrio (2016) ha donato una Panda all'Hospice di S.Vito al Tagliamento e l'EcoColorDoppler, rispettivamente per un importo di 8500 e di 17000 euro, superando così nel totale la somma di 175.000 euro in 11 edizioni. A conclusione la consueta bicchierata offerta dagli alpini, con l'impegno a non dimenticare la data del 17-18 giugno per la 12ª Edizione. ●



46° Trofeo Corrado Gallino

GRAZIE AL GRUPPO ALPINI DI BUJA E L' A.S.D. SOCIETÀ BOCCIOFILA BUJESE CHE HANNO ORGANIZZATO, DOMENICA 12 MARZO 2017 NEL BOCCIODROMO COMUNALE DI BUJA, IL 46° TROFEO "CORRADO GALLINO"

CLASSIFICA Edizione 2017

1°	Topacino Ezio / Deganis Roberto	Gr. ANA Pasian di Prato
2°	Zoia Alex / Cisilino Valdi	Gr. ANA Codroipo (Sez. Udine)
3°	Tosolini Alessio / Miculan Alessandro	Gr. ANA Adegliacco Cavalicco (Sez. di Udine)
4°	Favero Roberto / Cisilino Giuseppe	Gr. ANA Corbanese (Sez. Conegliano)

COPPIE PARTECIPANTI N. 50







4° Trofeo Serg. Magg. Gastaldo Nicolò

Medaglia d'argento al valore militare

IL GRUPPO ALPINI DI COLLALTO E IL CENTRO SPORTIVO TIRO A SEGNO "AL 91" ORGANIZZANO LA GARA DI TIRO

Gara di tiro con: Colt Model M 16
Tarcento 20-21 Maggio



Programma, Norme e Regolamento

Il Trofeo Gastaldo è aperto a tutti e a tutte le Associazioni.
Le squadre devono essere formate da un minimo di 3 tiratori.
Sede: Poligono di Tiro A.S.D. "Al 91" via dei Fagnà 47, Tarcento.
Orari: Sabato ore 15.00/18.30 - Domenica 8.15/12.50.
Arma: Colt Model M 16, fornita e tarata dal poligono.
Distanza di Tiro: 100 metri.
Posizione di tiro: Arma in appoggio, tiratore seduto.
Regolamentare classico di tiro con Colt M 16.
Numero colpi: 15 su unico bersaglio.
Classifica: Verranno conteggiati i 13 colpi migliori.
Tempo massimo di tiro: 10 minuti.
Quote d'iscrizione: Euro 20,00.
Rientri: Ogni concorrente può effettuare rientri al costo di 20 euro.
Conteggio punti e giudice unico il sig Garzitto Roberto.

Classifica per assegnazione del trofeo

Il trofeo sarà assegnato alla prima squadra classificata, sommando i punti dei tre migliori tiratori.
Il trofeo verrà rimesso in palio l'anno successivo.
La squadra che lo vincerà per tre volte, anche non consecutive, si aggiudicherà il trofeo.

Classifiche a squadre e individuali

Alle 6 prime squadre qualificate (sommando i punti dei 3 migliori tiratori): premi e medaglia ricordo. Sarà stilata una classifica individuale con premi e medaglia ricordo fino al 6° miglior tiratore o tiratrice. Verranno premiate le due miglior tiratrici, un premio al tiratore/tiratrice più giovane e al più anziano.
Un premio sarà riservato alla squadra più numerosa.
I premi non ritirati al momento delle premiazioni resteranno nella disponibilità del Gruppo organizzatore.

Pranzo e Premiazioni

Le premiazioni verranno effettuate nella sede del Gruppo alpini di Collalto, la storica Villa Valentinis, in via Zucchi 55 a Collalto (Vicino alla chiesa).
Ore 13:00 - Per chi lo desiderasse, sempre in Villa Valentinis, pranzo tradizionale alpino.
Durante il pranzo si effettueranno le premiazioni.
Nella quota d'iscrizione non è compreso il pranzo. Le prenotazioni si ricevono direttamente sul banco delle iscrizioni.

PAOLO MONTINA

Cavalierato al reduce Guido Coos

GIÀ CROCE DI GUERRA AL VALORE MILITARE DURANTE LA CAMPAGNA DI RUSSIA ORA UFFICIALMENTE NOMINATO CAVALIERE



Il 28 febbraio scorso, il sindaco di Tarcento Mauro Steccati assieme al vicesindaco Luca Toso e altre autorità e amici, ha ufficialmente comunicato la nomina a Cavaliere del reduce di Grecia e Russia Guido Coss cl. 1921, caporal maggiore nel Btg. Cividale, decorato di Croce di guerra al valor militare, durante la campagna di Russia. L'onorificenza, proposta dal Cavaliere di gran croce Elio Cristaldi, ha inteso premiare l'infaticabile attività di Guido Coos, sia nel campo del lavoro che nel sociale e in quello alpino in particolare, dove innumerevoli sono stati i suoi contributi. Basti pensare che, già novantenne, ricopriva ancora l'incarico di segretario del Gruppo di Tarcento, di cui è socio. Al neo cavaliere i più sentiti e fervidi auguri da parte dell'intera comunità tarcentina e dei soci dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, di cui Guido è vice presidente regionale; oltre che presidente dell'Associazione Combattenti e reduci di Tarcento.

MARIO ZULIANI

Alpini e Scuole

VISITA DELLA SCOLARESCA DI SAN DANIELE DEL FRIULI AL TEMPIO DI CARGNACCO

Il 10 novembre scorso tutte le classi terze della Scuola Media di San Daniele del Friuli, accompagnate dagli insegnanti Mario Zuliani (Capogruppo di Villaorba), Carlo Varutti, Pietro Pecile, Maria Delpin, Costanza Munari Volpini, Elisa Mengato, Daniela Guerra e Fulvia Tozzi, hanno fatto visita nella mattinata al Tempio Sacrario di Cargnacco. L'iniziativa è nata dalla disponibilità dimostrata dal Gruppo alpini di San Daniele del Friuli, tramite l'addetto militare al Tempio stesso, 1° Mar. Alessandro Lepore (per altro Consigliere ANA della Sezione di Udine e del Gruppo di San Daniele) manifestata, soprattutto, nel noleggio dei mezzi di trasporto che hanno portato i ragazzi dalla scuola a Cargnacco e ritorno.

Ad accogliere gli alunni nel piazzale del Tempio c'erano il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, rappresentanti del Gruppo alpini di San Daniele, il capogruppo di Terenzano - Cargnacco, Ido Ziraldo, con alcuni soci ed il responsabile delle Guardie d'Onore del Tampio, Dino Iacuzzo. Dopo una sommaria descrizione dell'esterno del Tempio, è stato effettuato l'Alzabandiera accompagnato dall'esecuzione dell'Inno di Mameli eseguito con le chitarre ed i flauti e cantato da tutti gli alunni.

All'interno gli studenti sono stati disposti ordinatamente sui banchi ed il 1° Mar. Lepore ha illustrato, con gran quantità di dettagli, le principali vicissitudini della campagna di Russia, la storia del Tempio e del suo eccellente fautore don Carlo Caneva. Successivamente ha descritto le opere (mosaici, ceramiche, dipinti, pannelli illustrativi) realizzate sulle pareti del Tempio, che meglio fanno capire le sofferenze patite dai militari italiani in quella tremenda esperienza. Terminata l'esposizione, tutti gli astanti sono scesi nella Cripta per rendere gli onori alla tomba dedicata al Milite Ignoto, a memoria dei Caduti di tutte le guerre. È stata deposta una corona di alloro, letta la "Preghiera del Caduto" e letto alcuni nomi di Caduti della prima Guerra Mondiale riportati nel "Albo d'Oro". La visita è continuata con l'illustrazione delle lapidi poste nella parte retrostante e il significato dei termini riportati nella varie sezioni, soffermandosi in particolare davanti al sepolcro, in marmo rosso, di don Carlo Caneva. Terminata la visita al Tempio, il Gruppo alpini di San Daniele, aiutato con grande spirito di collaborazione e fratellanza dai soci del Gruppo di Terenzano - Cargnacco, hanno offerto a tutti gli intervenuti una pasta, particolarmente gradita da tutti quanti.

Per tutti i partecipanti alla visita, alunni e docenti, si è trattato di un'esperienza straordinaria, emozionante, altamente istruttiva, avendo toccato con mano eventi storici riportati solo frettolosamente sui libri di testo. Sono venuti a conoscenza di attività preminentemente militari, in particolare dell'Alzabandiera e l'onore ai Caduti, cogliendo il loro significato e le motivazioni. Senz'altro in tutti è rimasto qualcosa di particolare che porterà diversi a ritornare con le proprie famiglie, magari in occasione delle cerimonie ufficiali che si svolgono nel Tempio a ricordo di quei ragazzi di vent'anni o poco più che hanno dato la loro vita per la Patria. Unanime, da parte dei docenti, l'intenzione di riproporre in futuro questa esperienza con le nuove classi terze. Per quanto concerne l'ANA si tratta di uno stimolo per intraprendere azioni simili, oltre ad assecondare ed incoraggiare quelle già attuate da alcuni Gruppi della Sezione con interventi anche nelle scuole primarie. Solamente con il contatto diretto e le testimonianze si possono portare a conoscenza dei ragazzi, che saranno i futuri uomini, fatti e circostanze del passato non riportati sui libri di testo. Inoltre solo così si fa comprendere loro chi sono quegli uomini con quello strano cappello, utilizzato anche dopo il servizio militare e quali sono le loro attività ed iniziative. Non per ultimo, un sentito ringraziamento al Ministero della Difesa - Onorcaduti per l'attività che svolge; nonostante le scarse risorse finanziarie a cui deve fare fronte è sempre in prima linea nel portare avanti la memoria e tenere vivo l'onore di quelle "centomila gavette di ghiaccio".



BEPI BELTRAME

Bandiera verde in Val Resia

RIPULITA LA COLLINA DETTA "DEL CALVARIO" RICCA DI RICORDI DEL PASSATO



Nell'autunno del 2013 alcuni soci del Gruppo "Val Resia", tra cui Bruno Tosoni, Beppino Beltrame e Carlo Colussi, invitarono i compaesani a ripulire la collina detta "del Calvario", ricca di ricordi del passato, ma anche piena di rovi ed arbusti cresciuti nel tempo.
Questo sito è molto suggestivo e caro ai valligiani, anche perché in esso si trovano quattordici caratteristiche cappelle che ricordano la Via Crucis. Questa iniziativa ha di fatto dato l'avvio al movimento ambientale denominato "Io amo Resia con i fatti"; iniziativa che in questi anni è riuscita a coinvolgere molte persone, entusiaste del fatto che così facendo, si mantengono e tramandano vecchie testimonianze che rischiavano di scomparire. L'associazione si pone pure lo scopo di sensibilizzare quanti hanno a cuore la Val Resia, sia sotto l'aspetto storico che di educazione ambientale ed ecologica. Oltre alla valorizzazione di memorie storiche, i volontari hanno dato inizio a un'opera di pulizia generale di sfalcio e taglio di piante infestanti laddove queste stavano invadendo prati e sentieri; in un'ottica di valorizzazione di questi luoghi, prima che il bosco prenda il sopravvento.
Ai primi volenterosi che diedero inizio a questa iniziativa, si unirono presto anche soci degli altri Gruppi alpini della valle, da tempo riuniti nell'associazione "Vivistolvizza" che allargarono la loro opera anche alle altre frazioni, come Coritis, Uccea, ecc. In particolare con la manutenzione e ripristino di vecchi sentieri, dotandoli di adeguata segnaletica; aiutati pure dall'Amministrazione comunale. Tutto questo fervore, costato oltre quattromila ore di lavoro, ha procurato ai sodalizi impegnati in quest'opera di ripristino e valorizzazione il conferimento della "Bandiera verde per l'ambiente" da parte di Legambiente, consegnata il 24 settembre 2016 nella sede del Parco regionale delle Prealpi Giulie; un premio a livello nazionale che ha indubbiamente reso orgogliosi gli abitanti della Val Resia. Riconoscimento seguito in breve dalla "Stella d'argento", premio locale conferito a persone o associazioni che si sono rese meritorie nel campo della conservazione e valorizzazione del territorio.
La "Stella d'argento" è stata consegnata il 17 dicembre 2016 nella sala del comune, a Prato di Resia con la motivazione di premiare chi vuole stimolare quanti nella valle s'impegnano per promuovere e far crescere questa straordinaria comunità, in un territorio che costituisce un'unicum in Friuli, come lingua, tradizioni e bellezze ambientali. ●



La collinetta "Del Calvario" con le sue caratteristiche cappelle, dopo la ripulitura da parte del gruppo Val Resia.



Per non dimenticare il tragico evento della Shoah

RESIA, POPOLAZIONE, CARABINIERI, PENNE NERE E ALUNNI DELLE SCUOLE, UNITI NEL GIORNO DELLA MEMORIA



Sono passati 72 anni dal 27 gennaio 1945, quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, spalancavano i cancelli del lager di Auschwitz, il più famigerato dei campi di sterminio costruito dal regime dittatoriale nazista durante la seconda guerra mondiale. E proprio quella data è diventata un simbolo: il Giorno della Memoria, una giornata per non dimenticare l'evento tragico della Shoah che vide milioni di uomini, donne e bambini strappati alla loro vita e deportati nei lager da dove solo in pochi sono tornati. Per ricordare il martirio delle genti della Vale Resia, numerose autorità civili, militari, sezioni ed associazioni combattentistiche con i loro vessilli, labari e gagliardetti, si sono portati a Resia dove hanno partecipato, con parenti e familiari degli scomparsi, alla Santa Messa nella chiesa di S.M. Assunta, celebrata da don Gianluca Molinaro ed alla deposizione di un omaggio floreale da parte dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri -Sezione della Carnia- e dall'Associazione Nazionale Alpini -Sezione di Udine- presso la sede municipale dove una lapide ricorda i Resiani uccisi. E' stata una cerimonia per affermare che quanto avvenuto in quel periodo storico non si può dimenticare, non si può tacere, non si può ignorare. A ricordarlo sono stati i sopravvissuti, sbranati dall'orrore, disfatti dall'angoscia, abbruttiti dalla fame, stremati dalla fatica, consumati dalle privazioni. I segni tangibili di quella immane tragedia sono i cumuli di cappelli, di occhiali, di scarpe consumate, di vestiti logori, di valige contrassegnate, di protesi e di ritratti di interi nuclei familiari uccisi con il gas e poi fatti passare per i camini di Auschwitz, Mauthausen, Buchenwald e di numerosi altri campi tuttora presenti nel continente europeo. Per Bruno Fabretti, che ha vissuto l'inferno di Dachau, Neuengamme e Buchenwald, testimoniare ciò significa tenere fede alle promesse fatte a tanti suoi amici e paesani finiti dopo inumani stenti e sofferenze nei forni crematori. Far conoscere e divulgare a tutti il sacrificio di milioni di esseri umani che oggi non hanno neppure una tomba, ma solo ampi prati di torba dove sono finite le loro ceneri. "E' un pezzo agghiacciante della nostra storia ed è importante farne tesoro e memoria perchè simili tragedie che offendono l'umanità e Dio non si ripetano più", è stato il pensiero espresso dal celebrante don Gianluca Molinaro. L'augurio del sindaco di Resia Sergio Chinese: "La sempre viva speranza è che il sacrificio non vano delle innumerevoli vittime perpetui in un insegnamento per le generazioni attuali e future, rinnovando sempre una riflessione sulla necessità di essere sempre vigili e attenti contro qualsiasi integralismo incipiente". Un richiamo sulle atrocità della guerra, infine, dagli alunni delle scuole, che con sensibilità e partecipazione hanno recitato alcune poesie. ●





Incontro degli alpini con i bambini della Scuola dell'Infanzia

RIVE D'ARCANO | 24 FEBBRAIO 2017



Come ogni anno, venerdì 24 febbraio si è tenuto l'importante appuntamento del Gruppo alpini di Rive d'Arcano con i bambini della Scuola dell'Infanzia "Julia".
Nato diversi anni fa come "befana alpina" in quanto si teneva nel mese di gennaio, da circa dieci anni per vari motivi organizzativi si tiene a fine febbraio o inizio marzo chiamandosi "incontro con i bambini". Considerato che le condizioni metereologiche sono migliori, la manifestazione si tiene generalmente nel piazzale antistante l'Istituto Scolastico dove è innalzata la bandiera italiana. Quest'anno però, causa maltempo, l'incontro si è svolto all'interno della scuola ma questo non ha impedito l'ottima riuscita della festa e, per essere sinceri, è riuscita meglio di ogni anno.
A differenza degli incontri precedenti si è sentito molto più calore e vicinanza tra i partecipanti ed ovviamente con i bambini. Come da consuetudine abbiamo avuto l'onore della presenza della Fanfara della Brigata Alpina "Julia" e per questo si ringrazia il Comandante, generale Paolo Fabbri, le altre autorità civili e militari, i Gruppi alpini limitrofi, l'Amministrazione comunale, la Dirigente scolastica e la cittadinanza di Rive e frazioni.
Nella piazzetta sotto la chiesa è stato formato il corteo che, preceduto dalla Fanfara della "Julia", in sfilata è giunto fino all'ingresso del Municipio dove si è inserito nello schieramento il gonfalone del Comune accompagnato dal Sindaco e dagli amministratori.
Qui la Fanfara ha suonato alcuni brani e tutti i partecipanti hanno reso onore all'Amministrazione







comunale per la sua continua collaborazione con gli alpini.
Dopo la breve sosta nel piazzale antistante il Municipio il corteo è ripartito per recarci all'incontro con i bambini che attendevano all'ingresso della scuola sventolando le bandierine italiane.
Nel piazzale dell'istituto c'è stato quindi l'alzabandiera accompagnato dalle note della Fanfara e dal canto dell'Inno nazionale.
I convenuti si sono poi trasferiti all'interno della scuola. Qui ha preso la parola la Dirigente scolastica ringraziando i presenti e gli alpini e sottolineando l'importanza che questa manifestazione ha nei confronti dei bambini.
Il Capogruppo ha preso poi io la parola sottolineando l'impegno costante che svolgono le maestre per educare ed istruire i bambini: bambini molto educati, composti e rispettosi, semplici e molto teneri; bambini ai quali non si può dire di no se ti chiedono qualcosa. Loro ci sono e li abbiamo sentiti presenti con i loro canti; in particolare ci hanno affascinato con l'Inno nazionale, dimostrando il massimo del loro affetto. È per questo che ogni anno ci presentiamo qui con la Fanfara, per ringraziarli. Loro sono il nostro futuro, la nostra nuova società, magari anche qualche futuro alpino che rafforzi la nostra Associazione. Poi la parola è passata al sindaco, dott.ssa Cristina D'Angelo, e quindi al vice presidente vicario della Sezione di Udine, Franco De Fent, per un breve saluto e un piccolo pensiero personale.
Infine, mentre la Fanfara eseguiva alcuni dei suoi migliori brani, è stato consegnato ai bambini un piccolo regalo offerto dal Gruppo e un piccolo contributo alla scuola necessario all'acquisto di beni utili allo svolgimento delle loro attività. A cerimonia giunta ormai al termine, il corteo si è nuovamente riformato dirigendosi verso il Centro Civico del Comune dove altri alpini del Gruppo avevano preparato per tutti l'immancabile rancio alpino. ●



PAOLO BARON

Voi non conoscete il buon pane

UN UOMO SEMPLICE, GENUINO E GENEROSO, INDISPENSABILE COME UN BUON PEZZO DI PANE

Il progresso che incalza e ci viene proposto come soluzione di tutti i nostri mali, cambia la nostra quotidiana realtà o le fa prendere una dimensione diversa. Scompaiono gli artigiani con le loro antiche conoscenze, le piccole botteghe. Le osterie si trasformano in fastfood dove conta più il tempo da non perdere che non quello da vivere.
Il buon pane di una volta, per esempio, è, oramai, sempre più difficile da trovare, come il negozio del panettiere da cui usciva il profumo delle infornate.
Molto di questo, oramai, arriva dalle fabbriche distanti chilometri da casa nostra, dove quei profumi vanno a confondersi con gli odori di qualche industria accanto.
Allineato, infagottato in confezioni di cellophane, etichettato e fatto in mille varianti, in maniera sempre più anonima, ci guarda dagli scaffali del supermarket.
Ma chi, non avendo più la fortuna di avere il panettiere sotto casa, non ha sognato di assaporarne ancora la fragranza, il profumo, il rumore invitante e leggero della crosta che si sfalda? Quel suo sapore fatto di cose semplici, quel mistero conosciuto da pochi del tempo e del calore e della umidità necessari che si accompagna alla gran parte dei nostri cibi?





Anche nei pasti più frugali non manca mai, che la nostra cultura del cibo non può far mancare sulla mensa. Una bontà diversa, a seconda delle latitudini, che scaccia lo spettro della fame. Una cosa sacra per tutti, da rispettare, in cui il sudore della fronte del contadino, del mugnaio e del fornaio sono riusciti a mescolarsi ad esso e ne hanno lasciato la traccia.
Gigi Zorzini è così: un pezzo di pane, buono come il pane, necessario come il pane, testimonianza quotidiana che il pane è il frutto del lavoro e che, del lavoro, è antica e giusta ricompensa. Chi ha la fortuna di conoscerlo, di stargli accanto, ne può sentire la leggera fragranza che emana da sotto quella crosta, croccante e viva, che ricopre la tenera mollica della generosità che lo riempie, che gli dà forma.
Scarno nelle sue componenti, lieve come un cracker, dolce o salato a seconda delle occasioni, si accompagna con ogni cibo o diventa cibo quando la fame è molta e non vi è altro. Sa saziare con la sua semplice e naturale bontà come solo i cibi veri sanno fare.
Niente ricette fantasiose, nessun conservante, niente fronzoli, niente di esotico. Semplice e fragrante pane quotidiano.
Un pane antico e vitale,una grossa pagnotta che non vuole, non può, diventare rafferma, che non conosce limiti nel saziare chi ne sentisse la necessità di cui non se ne deve perdere neanche una briciola.
Un pane che, pure fra i molti salami che conosco, mi meraviglia per la sua semplice bontà.

LUIGI ZIANI

Intervento ad Amandola

INTERVENTO A FAVORE DELLE POPOLAZIONI DEL CENTRO ITALIA

Nella settimana dal 5 all'11 marzo nove alpini (di cui sei della P.C.) del Gruppo alpini di Latisana, Latisanotta, Pertegada e Gorgo, accompagnati da altri due alpini veneti, si sono recati con due automezzi in una comunità sita a San Lorenzo, frazione del Comune di Amandola (Fermo), per portare un aiuto alla gente terremotata.
Raggiunta la località il gruppo di volontari si sono trovati di fronte alle devastazioni che ormai ci siamo abituati a vedere per televisione. La comunità di recupero, a cui hanno portato aiuto, disponeva di ricoveri per cavalli e di un fienile, tutto crollato con le scosse di terremoto prima e dal peso della neve poi. I nostri ragazzi non si sono persi d'animo e già dal giorno dopo, liberata l'area dalle macerie, hanno provveduto a preparare gli scavi per le platee in cemento dove sarebbero state montati i box, prefabbricati, per i cavalli che finalmente sarebbero stati al coperto dopo un rigido inverno.



La settimana di lavoro è passata in fretta ma il lavoro prefissato è stato portato a termine.
È solo una goccia nel grande mare della distruzione che "L'Orcolat" ha prodotto ma è con spontanea solidarietà che gli alpini hanno voluto portare questa goccia. Grazie agli alpini che hanno lavorato.



GIULIANO LUIGI CHIOFALO

Disciplina associativa

INSIEME DI PERSONE CHE, DI PROPRIA VOLONTÀ E COSCIENTEMENTE, SI SONO ISCRITTI ALL' ANA ACCETTANDONE LA STRUTTURA GERARCHICA ED AMMINISTRATIVA OBBLIGANDOSI A RISPETTARLA

Il nostro apparato organizzativo, che tutti ovviamente conoscono, molto spesso viene mal sopportato e ritenuto un covo di burocrati. Si è portati a pensare, ad esempio, che il ruolo dei consiglieri sezionali non serva molto al funzionamento della nostra struttura. Non è così. Sfogliando un qualsiasi regolamento possiamo leggere che la Sezione è retta ed amministrata da un Consiglio direttivo.
Fissiamo nella mente, per intanto, queste parole"sezione" e "retta ed amministrata" su cui si tornerà più avanti.
Il Consiglio si riunisce sulla base di un ordine del giorno, discute sui vari temi con proposte, suggerimenti, prese di posizione, critiche costruttive e votazioni. Alle volte il clima si può surriscaldare, qualche animo si accende e ciò succede quando le proprie idee vengono portate avanti con un pizzico di presunzione in più. Poi tutto si ricompone e la discussione rientra nell'alveo di un confronto schietto, sincero nell'interesse dell'associazione. Già, è proprio nell'interesse dell'associazione e nella salvaguardia degli scopi previsti dallo statuto, che è improntata l'azione dei consiglieri. E sì, perchè nella nostra vita associativa ci sono ruoli ben precisi per i quali ognuno è libero di candidarsi o meno, ma se si candida assume un obbligo nei confronti del nostro mondo, sia esso in campo nazionale, sezionale o di gruppo. Nel nostro caso i consiglieri assumono l'onere e l'obbligo di reggere ed amministrare la Sezione, cioè tutti gli iscritti. Quindi ogni attività del consigliere è rivolta all'organizzazione e al funzionamento della Sezione, cioè di quell'insieme di individui che, di propria volontà e coscientemente si sono iscritti all'ANA accettandone la struttura gerarchica ed amministrativa e obbligandosi a rispettarla. Pertanto giova ribadire che i soci, che sono la Sezione, assumono anche obblighi e non solo diritti. Le decisioni anche sofferte, i suggerimenti, le raccomandazioni assunte dal Consiglio non sono frutto di amene serate o di celesti ispirazioni, ma di scambio di opinioni e di idee, partite a volte anche dai capigruppo o dai singoli soci e di cui i consiglieri si fanno portatori. In estrema sintesi è un lavoro di equipe nell'ambito della quale ognuno di noi si è proposto per il ruolo (od incarico) che si sente di ricoprire nell'interesse dell'Associazione e che a questo ruolo si deve attenere secondo le direttive che riceve o che impartisce. Il Consigliere non è un burocrate, ma in quanto facente parte anche di un gruppo di lavoro sezionale, è quella figura che per sua scelta, per la fiducia accordata da coloro che rappresenta e per la sua esperienza, capacità e spirito d'iniziativa concorre, assieme a tutti gli altri al raggiungimento degli scopi associativi con un ruolo di coordinamento e di sprone.
Il Consiglio è parte della Sezione e il suo compito non è facile soprattutto quando dalla periferia si manifestano segni di insofferenza dovuti a motivi che sicuramente non hanno niente a che fare con i fini della nostra associazione ed è qui che tutti noi, nei vari ruoli dobbiamo lavorare. La Sezione non è un ente astratto, è un crogiolo in cui operano migliaia di individui che si chiamano alpini e il cui comportamento deve essere adeguato al nome che portano. Da parte di un Gruppo è senz'altro giusto operare sul territorio di competenza, ma attenzione, non ci si deve sentire appagati dall'organizzazione di una festa, o di un anniversario, saremmo un po' fuori strada. Dobbiamo pensare più in grande, dobbiamo favorire la collaborazione tra i Gruppi ideando nuove iniziative di ampio respiro che lascino un segno alla comunità, svolgere attività che diano alla Sezione l'immagine che si merita. Lavorare pertanto assieme: consiglieri, gruppi di lavoro, capigruppo, soci e anche amici ognuno nel proprio ruolo e con le proprie responsabilità.
Dobbiamo essere fermamente convinti che l'ANA, specie nell'attuale scenario nazionale, ha l'obbligo morale di dimostrare la sua forza, ha l'obbligo di ribadire all'esterno la validità dei valori e delle tradizioni che porta nel suo DNA, valori di cui tutti i cittadini devono riappropriarsi e questo potrà avvenire solo se noi ci sentiremo veramente SEZIONE, un corpo unico, sano, efficiente ed efficace.

APRILE

DOMENICA 23 **Pradamano**
60° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 30 **Rivignano**
40° Fondazione del Gruppo e Raduno sezionale

MAGGIO

12 / 13 / 14 **Treviso**
90ª Adunata Nazionale Alpini

SABATO 20 / DOMENICA 21 **Collalto**
Gara di tiro con Colt Model M16 a Tarcento

MERCOLEDÌ 24 **Tricesimo**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro

GIUGNO

VENERDÌ 2 **Precenicco**
Annuale cerimonia alla chiesetta della SS. Trinità

SABATO 3 **Torsa**
50° Fondazione del Gruppo

SABATO 17 / DOMENICA 18 **Buttrio**
24 per un'ora di Buttrio

DOMENICA 18 **Villaorba**
35° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 25 **Reana del Rojale**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro

LUGLIO

SABATO 1 / DOMENICA 2 **Tarcento**
90° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 2 **Resia**
Incontro alpino a Sella Sagata

DOMENICA 9 **Malborghetto**
Incontro alpino in Val Saisera

DOMENICA 16 **Cave del Predil**
41° Giro del Lago - Gara podistica non competitiva

DOMENICA 16 **Palazzolo dello Stella**
50° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 23 **Moggio Udinese**
Festa alpina

DOMENICA 30 **Chiusaforte**
Ricordo del Btg. Gemona a Plan dei Spadovai

DOMENICA 30 ***Zompitta***
90° Fondazione del Gruppo (RINVIATA)

AGOSTO

DOMENICA 6 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

SABATO 5 / DOMENICA 6 **Stolvizza**
Festa alpina

DOMENICA 6 **Lusevera**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 12 **Monteaperta**
Incontro alpino sul Gran Monte

SABATO 19 / DOMENICA 20 **Bressa**
35° Fondazione del Gruppo

SABATO 26 **Gradiscutta di Varmo**
Serata conviviale di beneficenza

SABATO 26 **Segnacco**
Incontro alpino sul colle di Santa Eufemia

DOMENICA 27 **Pagnacco**
Celebrazioni in onore di San Maurizio,
patrono degli alpini

SETTEMBRE

DOMENICA 3 **Pontebba**
Incontro alpino

DOMENICA 10 Bernadia
59° Raduno al Monumento Faro "Julia"

DOMENICA 17 **Chiampo (VI)**
Raduno Triveneto

DOMENICA 17 **Pasian di Prato**
40° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 24 **Campoformido**
45° Fondazione del Gruppo

OTTOBRE

DOMENICA 1 **Sedegliano**
80° Fondazione del Gruppo

DOMENICA 15 **Latisanotta**
40° Fondazione del Gruppo

SABATO 28 **Aquileia**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro
al Cimitero degli Eroi

DOMENICA 29 **Passons**
Riunione dei Capigruppo

NOVEMBRE

SABATO 4 **Udine**
Cerimonie del 4 novembre e Festa delle Forze Armate

DOMENICA 12 **San Daniele del Friuli**
Cerimonia sul "Clapat" a Cimano

DICEMBRE

VENERDÌ 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo

MONTE DI MURIS - COMMEN



FOTO GALLINO

MORAZIONE DEL “GALILEA”



Cronaca dai Gruppi

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Consegna tessera a Chiara Cainero



Il 3 dicembre scorso si è svolta l'Assemblea del Gruppo presieduta dal vicepresidente sezionale Franco De Fent e con la partecipazione del consigliere nazionale Renato Romano. I due convenuti ci hanno aggiornato sulle novità in ambito locale e nazionale. Sono state poi illustrate le attività del Gruppo svolte nel 2016 e quelle in programma per il 2017, quindi si è analizzato e approvato il bilancio annuale. Ad impreziosire la serata la gentile presenza della neo iscritta Chiara Cainero, pluricampionessa nel tiro a volo alle Olimpiadi, nella coppa del mondo, nei giochi europei. Ad offrirle un omaggio floreale è stato chiamato un altro iscritto: il 1° caporalmaggiore in armi Mauro Zoratti reduce dalla vittoria, con la squadra dell'8° Alpini della Julia, del Trofeo "Capo di SME" disputato fra tutti i reparti delle Forze Armate. L'abbinata di sportivi è stata molto apprezzata.

AQUILEIA

Cerimonia di commemorazione dei Caduti al Cimitero degli Eroi di Aquileia



Sabato 29 ottobre 2016, nell'imminenza della festa per la commemorazione dei defunti e della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, il Gruppo ANA di Aquileia ha organizzato una semplice ma molto partecipata cerimonia nel locale Cimitero degli Eroi.
Realizzato nel lontano 1915 a ridosso della maestosa Basilica patriarcale, il sacro sito è tuttora caratterizzato da un fascino particolare che ispira un senso di forte commozione e di profondo rispetto nei confronti dei primi Caduti della Grande Guerra ivi sepolti. È l'unico cimitero di guerra che abbia mantenuta intatta nel tempo la sua impostazione originale grazie al suo altissimo valore simbolico, storico ed artistico. Il punto focale del complesso monumentale è costituito dalla tomba dei dieci "Caduti senza nome" rimasti ad Aquileia dopo che la undicesima salma, quella del Milite Ignoto, era stata traslata, il 28 ottobre 1921, a Roma per essere tumulata all'Altare della Patria.
Il passare degli anni ha fatto sbiadire, purtroppo, la bellezza originale del luogo e con essa l'attenzione verso questi dieci Militi Ignoti e degli altri morti in combattimento sepolti accanto a loro. Ma le famiglie dei Caduti non li hanno dimenticati, anzi mantengono viva la memoria dei loro congiunti. Infatti, alla cerimonia del 29 ottobre scorso sono accorse numerose da tutte le regioni d'Italia, incluse Sicilia e Sardegna, per ricevere le 18 medaglie commemorative del Centenario della Grande Guerra con impresso il nome del loro congiunto. Significativa la presenza dell'alpino Paolo Ferrari giunto da Piacenza per ricevere la medaglia del nonno Paolo Ferrari,



AQUILEIA

sepolto proprio nel Cimitero degli Eroi di Aquileia.
I numerosi famigliari presenti erano accompagnati dai Sindaci di quattro Comuni, affiancati da rappresentanze delle Associazioni d'Arma concittadine con gonfaloni e labari. Ad esempio, da Vercelli sono giunti il sindaco Maura Forte con il gonfalone cittadino decorato di M.O.V.M., accompagnata da alcuni soci della Sezione ANA (gemellata con il Gruppo aquileiese) e dal loro presidente, Piero Medri. C'erano, inoltre, con i rispettivi gonfaloni, i Sindaci di Marostica, di Schiavon (in rappresentanza anche di Castelgomberto) e di Monteflavio (Roma). I Primi Cittadini hanno ritirato oltre 52 medaglie relative ad altrettanti loro concittadini Caduti. Come detto, una larga partecipazione che ha sorpreso non solo il Sindaco di Aquileia ma anche le altre autorità civili e militari che hanno voluto onorare, con la loro presenza, la cerimonia ed i Caduti. Particolarmente significativa, inoltre, la partecipazione di una discreta rappresentanza di alunni della locale Scuola Media, accompagnati dai loro bravi insegnanti.
Al termine della solenne e toccante cerimonia, in "baita" il capogruppo Matteo Rosin ha ricevuto un significativo attestato di benemerenza concesso dal colonnello dei Carabinieri Paolo Colletta, comandante della Multinational Specialized Unit (MSU) operante in Kosovo nell'ambito della NATO, per avere promosso la raccolta di beni di prima necessità (vestiario, alimentari e materiale scolastico) a favore della popolazione Kosovara che tuttora versa in condizioni disagiate.
L'iniziativa era partita su suggerimento del Comandante della nostra Stazione Carabinieri, maresciallo capo Emanuele Lunardi, distaccato per alcuni mesi presso la suddetta MSU. L'attestato è stato consegnato anche allo stesso sottufficiale nonché ad altri benefattori delle Province di Udine e di Vercelli.
Si evidenzia che lo sforzo organizzativo per ricevere tanti ospiti non è stato affatto lieve, ma il risultato ottenuto è stato oltremodo appagante per un piccolo Gruppo alpini come il nostro anche perché ha contribuito a far meglio conoscere il prezioso scrigno ricco di valori essenziali che è il Cimitero degli Eroi di Aquileia.

Matteo Rosin





BASILIANO

Un babbo Natale color verde alpino

Tradizionale festa natalizia nelle scuole elementari del Comune di Basiliano con la partecipazione del Gruppo alpini, delle autorità istituzionali, scolastiche e di Babbo Natale. Nella scuola elementare del capoluogo la giornata è iniziata di buon mattino con la partecipazione del coro "Stele Alpine" diretto dal maestro Davide Basaldella, che ha cantato una serie di brani della tradizione alpina e canti natalizi, molto apprezzati dagli oltre 120 alunni, dalle insegnanti e autorità presenti alla simpatica manifestazione. Dopo alcuni canti eseguiti anche dai ragazzi sono seguiti gli interventi di ringraziamento e di augurio per le vicine festività natalizie. Ha parlato il capogruppo Paolo Castelletto, il preside dell'Istituto Comprensivo di Basiliano-Sedegliano, Maurizio Driol e l'assessore comunale alla cultura Claudio Baldini, quest'ultimo anche a nome del sindaco Marco Del Negro. E' quindi arrivato Babbo Natale con tazze di cioccolata per tutti. La festa è stata replicata anche nella scuola elementare di Blessano.

Amos D'Antoni



Burigotto lascia la direzione del Gruppo ANA

Dopo 15 anni di segretario e 32 come capogruppo dell'ANA bujese, Sergio Burigotto ha deciso di passare la mano presentando le sue dimissioni al Consiglio Direttivo in carica. La carica è stata provvisoriamente ricoperta dai due giovani vice-capigruppo Lorenzo Monasso e Luca Vidoni, che si sono presi l'impegno di traghettare il Gruppo fino alla scadenza del 6 gennaio 2018, data delle elezioni per la scelta del nuovo Consiglio e del Capogruppo. Burigotto ha ritenuto necessario questo passaggio per dare spazio alle potenzialità delle giovani generazioni e a nuove modalità di gestione con adeguati strumenti innovativi. Gli anni trascorsi dal Gruppo sotto la sua guida sono costellati di numerosi e importanti momenti di vita alpina che hanno spaziato dagli impegni civili e umanitari ad interventi resisi necessari in particolari fasi storiche del paese, quali il terremoto del 1976, quando nella duplice veste di segretario degli alpini e assessore ai lavori pubblici del Comune si è adoperato per dare vita a rapporti che si sono rivelati provvidenziali per la comunità bujese.

Il Gruppo alpini, chiamato da lui a raccolta per calamità come è avvenuto in Irpinia e in Croazia, o per riparare i danni del sisma del '76 nelle chiesette di Muris, Andreuzza e Tonzolano o nella casa Down di Zovello, nonché nella sistemazione dei sentieri alpini e nel recupero delle trincee del Volaia, ha sempre mostrato generosità, forza e capacità straordinarie. Queste qualità si sono rivelate determinanti soprattutto nel recupero dell'attuale sede in Monte e nella manutenzione del territorio del paese e sono state ripagate dalla stima continuamente riconosciuta da chi ha visto le Penne Nere all'opera. Non sono mancate le gare sportive, le escursioni sulle Dolomiti e sul Carso nei luoghi della Grande Guerra, i soggiorni di Costalovara sull'altopiano del Renon, le indimenticabili "veglie verdi" e soprattutto le continue e fraterne collaborazioni con le associazioni e le scuole locali.





Burigotto ha condiviso coi suoi uomini una grande reciprocità di stima e di ideali, per i quali tutti si sono spesi nell'intento di rendere ineguagliabile l'immagine e la grandezza dell'Associazione. A questi uomini il Capogruppo dimissionario non ha detto addio: ha solo chiesto di assecondare un ricambio naturale, assicurando il suo futuro impegno in seno a quella Associazione che li ha affratellati in tanti anni.

Una giornata sul carso triestino

Gli alpini bujesi avevano accettato di buon grado l'invito delle insegnanti delle scuole primarie di S.Stefano ad organizzare un'uscita che potesse regalare ai loro alunni un'esperienza significativa ed un indelebile ricordo. Dopo il necessario incontro nel plesso scolastico per programmare il luogo e la giornata, lunedì 17 ottobre eccoci partire per il Carso triestino con 2 pullman, 9 alpini accompagnatori, 10 maestre e 80 giovani studenti bardati di tutto punto e organizzati con il "pranzo al sacco". Mete concordate per l'uscita erano il sentiero storico di "Kote 28" di Duino e La "Grotta di Slivia" ad Aurisina. Arrivati al Villaggio del Pescatore, breve spuntino di incoraggiamento e partenza per il sentiero di quota 28 alle pendici del famoso Monte Ermada, ultimo caposaldo nella Grande Guerra per arrivare fino a Trieste. Scarpinando lungo i camminamenti, le linee trincerate e le gallerie di guerra si vedevano a nord l'Ermada, a sud il mare Adriatico, ad ovest le colline monfalconesi e ad est il porticciolo di Sistiana: il suggestivo percorso affascinava i piccoli escursionisti non solo per la sua bellezza, ma



BUJA

anche per le informazioni storiche degli alpini che narravano i combattimenti avvenuti cento anni prima tra soldati italiani e austro-ungarici. Dopo un'ora la comitiva raggiungeva le foci del fiume Timavo, famoso perché s'inabissa a San Canziano in Slovenia e dopo 40 chilometri di percorso sotterraneo fuoriesce da più bocche nei pressi della bella chiesa di San Giovanni di Duino. Visitato rapidamente il luogo, si riparte verso il Villaggio del Pescatore per un sentiero più breve e un po' meno accidentato. Quindi, di nuovo in pullman e via verso la piccola località di Slivia, frazione di Duino-Aurisina. I morsi della fame ormai si facevano sentire prepotenti, ma l'arrivo all'agriturismo, ulteriore meta del nostro programma, era raggiunto in men che non si dica. I proprietari, tra l'altro gli stessi che ci avrebbero guidati nella visita alla grotta, gentilmente ci avevano consentito il pranzo al sacco sui tavoli della trattoria; nello stesso posto ci attendeva l'agribus, cioè il mezzo che avrebbe portato 20 persone alla volta all'entrata delle Torri di Slivia.
Ma cos'erano queste torri?
Si tratta di una cavità di circa 600 metri di lunghezza, che raggiunge i 100 metri di profondità; si sviluppa con parecchi vani adornati di bellissime concrezioni di notevole interesse e suggestione scenica. Famose sono le sue torri stalagmitiche, da cui prende il nome, e vanta meritata conoscenza nell'ambiente speleologico locale come una delle più belle cavità del Carso triestino. Il percorso prevede la discesa di 200 gradini e relativa risalita ed è illuminato da un impianto elettrico fisso che, per ragioni naturalistiche, emette una luce piuttosto debole. Una ragione in più per creare un alone di fascino nell'ambiente circostante.
I ragazzi, prima nel percorso storico di Quota 28, poi con il pranzo al sacco, i canti degli alpini, il trasporto con l'agribus e la visita alle Torri di Slivia, hanno espresso tutto il loro gioioso stupore per le emozioni e le meraviglie scoperte in quella giornata indimenticabile e tutta da raccontare.
E difatti, una volta giunti alle loro famiglie, per una settimana i genitori hanno dovuto sorbire e subire tutti i particolari di quell'uscita che, grazie alle loro insegnanti e agli alpini bujesi, avevano passato in maniera così inaspettatamente bella sul Carso triestino.

Sergio Burigotto

CAMPOFORMIDO

La grande guerra nelle scuole

Continua con successo l'iniziativa del Gruppo alpini di Campoformido di presentare la storia nelle scuole del comune. L'ultima tappa ha visto protagonisti gli alunni delle classi terze della scuola secondaria del capoluogo che, sabato 4 marzo, hanno ricevuto la visita di alcuni soci del Gruppo, accompagnati dallo storico Errico De Luca.
La "lezione di storia" ha avuto inizio con la proiezione del film-documentario "Fango e gloria". Un titolo scelto, oltre che per la narrazione completa del momento storico, anche per la presenza di scene di vita vissuta messe a disposizione dall'Istituto Luce.
Si è così potuto assistere non solo al racconto delle motivazione storico–politiche che hanno portato l'Italia ad entrare nel conflitto, ma anche di come stava cambiando la vita dei nostri concittadini di allora. I progressi tecnologici che, visti ora, fanno sorridere.
Terminato il film i ragazzi hanno potuto "interrogare" lo storico De Luca che, con dovizia di particolari, ha spiegato ai ragazzi momenti ed equipaggiamenti dell'epoca.
Si è così ripercorso quanto accaduto nel nostro Friuli durante la Grande Guerra con riferimenti anche geografici ai campi di battaglia. Lo stesso De Luca ha esortato i ragazzi a visitare tali siti sfruttando anche le competenze e la disponibilità delle guide storiche regionali, di cui lo stesso De Luca ne fa parte.
Al termine della lezione gli alpini si sono complimentati con i ragazzi per l'attenzione prestata e hanno ringraziato per la collaborazione il dirigente scolastico e la professoressa Toscano ribadendo l'intenzione del Gruppo nel continuare in tali incontri storici. E' già in cantiere infatti l'organizzazione di una lezione di storia sulla bandiera italiana con le classi quinte della scuola primaria del capoluogo.
Rientrando presso la sede del Gruppo, il capogruppo Bernardis ha voluto ringraziare i soci presenti ricordando che solo attraverso la partecipazione e la condivisione di tutti i soci è possibile continuare in maniera attiva la vita associativa.

CERESETTO-TORREANO

Giornata dell'anziano

Domenica 18 dicembre 2016 nella sede del Gruppo si è tenuto il tradizionale pranzo per gli alpini anziani. C'è stata grande partecipazione da parte di tanti associati e tutti insieme hanno trascorso alcune ore in compagnia degustando, tra l'altro, i mitici "uês" cucinati magistralmente dal buon Silvio. Tanta allegria e dopo il dolce e lo spumante l'auspicio di poter trascorre un bel 2017.
Hanno partecipato al convivio, graditi ospiti, il sindaco Marco Zanor, gli assessori Catia Pagnutti e Gianni Nocent e il consigliere sezionale Marco Bortolot.



4 Novembre

Con un grossissimo sforzo organizzativo il nostro Gruppo è riuscito ad essere presente con i propri rappresentanti a tutte le 14 manifestazioni che si sono tenute in tutte le frazioni comunali nella giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate del 4 novembre. Tutte le cerimonie si sono tenute nel giro di pochi giorni, e non è stato facile spostare il gagliardetto da un paese all'altro nella stessa giornata, anche in 4 luoghi diversi. Comunque grazie alla volontà dei Consiglieri per primi e dei soci, abbiamo degnamente commemorato questa ricorrenza.



Banco Alimentare



Si è ripetuta anche nel 2016 l'adesione al Banco Alimentare presso un supermercato cittadino, gestendo da soli la raccolta dei generi alimentari. Durante tutta la giornata i soci si sono alternati per ricevere e confezionare le offerte, ricevendo approvazione e fiducia nell'operazione che stavano compiendo che grazie alla presenza degli alpini dava garanzia della corretta destinazione delle merci.

Codroipo nel tempo

Nel pomeriggio del 22 gennaio si è tenuto nell'auditorium comunale un incontro organizzato dal gruppo Facebook "Codroipo nel tempo" che attraverso la proiezione di immagini e video ha ripercorso lo sviluppo sociale ed architettonico della cittadina a partire dal primo dopoguerra. Come Gruppo alpini di Codroipo abbiamo collaborato nel gestire l'afflusso delle persone e nel supporto informativo. Di concerto con gli organizzatori ed assieme al Comitato Centenario Prima Guerra Mondiale si è pensato di avviare, in concomitanza con l'evento, una raccolta fondi da destinarsi all'Associazione Nazionale Alpini per i progetti di costruzione delle strutture nei paesi devastati dal terremoto del Centro Sud. A fine serata i fondi raccolti ammontavano ad euro 1067. Al piacevole ed istruttivo pomeriggio è stato possibile coniugare un importante contributo a supporto degli abitanti delle aree colpite dal terremoto.



CODROIPO

S. Messa Nikolajewka e pranzo sociale

Come ogni anno il Gruppo di Codroipo ha ricordato tutti i soci Caduti e defunti negli anni, con la celebrazione di una Messa accompagnata dal locale coro alpino. Prima della cerimonia religiosa, assieme ai labari di tutte le Associazioni d'Arma del codroipese, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, con lettura dei nominativi presenti sull'Albo d'Oro della Prima Guerra Mondiale.
La presenza dei sindaci di Codroipo e di Camino al Tagliamento, del





presidente sezionale Soravito, dei rappresentanti il Gruppo alpini di Cappella Maggiore gemellato con il Gruppo locale hanno onorato la cerimonia.
Successivamente si è tenuto il pranzo sociale dove un centinaio di soci ed amici si sono ritrovati per un momento di sana allegria comunitaria.

COLLALTO

Attività del Gruppo

Anche l'anno appena passato ha visto il Gruppo intensamente impegnato nel sociale nella nostra comunità paesana e nell'intero comune. Nell'ambito delle attività nel nostro paese, vanno ricordate le due gite turistiche promosse dal Gruppo, una in primavera e una in autunno, vantando un notevole ed insperato successo, dimostrato dalla chiusura delle iscrizioni per esaurimento di posti con molto anticipo. Un'altra attività che ci caratterizza sono i pranzi alpini nella storica villa Valentinis, sede del Gruppo. L'intento e lo scopo di questa attività è principalmente quello di far uscire di casa le persone di una certa età permettendo loro di socializzare e di passare un pomeriggio assieme ad altre persone in allegria e in gioiosa spensieratezza.
Nell'ambito delle attività extra paesane va ricordato l'impegno che il Gruppo svolge già da diversi anni nelle strutture assistenziali per anziani tarcentine, Coianiz e Zaffiro, con la preparazione del pranzo e delle castagnate autunnali. Il Gruppo già da diversi



anni si è impegnato e si impegnerà anche in futuro nel ripristino e nella manutenzione di alcuni sentieri a Stella di Tarcento. L'anno è stato definitivamente aperto il sentiero che dalla croce votiva, da noi recentemente inaugurata, porta alla cima del Monte Stella; sentiero già esistente ma inagibile da tempo per la mancata manutenzione. Ora con l'impegno intrapreso negli anni passati, con la manutenzione e la messa in sicurezza di alcuni tratti di sentiero esposti, si sono create diverse opportunità escursionistiche in condizioni di massima sicurezza, praticabile da chiunque voglia cimentarsi in un luogo stupendo, dotato di un panorama incantevole e di una notevole varietà arborea.

Edoardo Di Giorgio

Assemblea annuale e rinnovo Consiglio

COLLOREDO DI PRATO



Si è svolta venerdì 20 gennaio l'annuale assemblea del Gruppo alpini di Colloredo di Prato, con la partecipazione del presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, nella quale era previsto, oltre ai vari punti all'ordine del giorno, il rinnovo delle cariche sociali.
L'assemblea è iniziata con il saluto alla bandiera ed il ricordo dei soci che hanno deposto lo zaino quindi, come da prassi, ha preso la parola il capogruppo Ampelio Nicoletti che, con la relazione morale, ha ripercorso le varie e numerose attività del Gruppo svolte nel 2016.
Al termine del suo intervento sono stati discussi gli altri punti e infine si è provveduto alla votazione per eleggere il rinnovo delle cariche associative.
A scrutinio avvenuto i presenti hanno salutato il nuovo capogruppo Federico Del Forno. Sono stati eletti anche i membri del consiglio: il vice capogruppo Andrea Zuliani, il segretario Enrico Astorina, il tesoriere Marcello D'Odorico ed i consiglieri Giorgio Gobitti, Moreno Galluzzo, Luca Giacomini e Toni Formentin.
La serata si è conclusa con una bicchierata nella quale, immancabilmente, i "veci" hanno ricordato e raccontato il passato del Gruppo. Non per ultimo un doveroso ringraziamento al capogruppo uscente e alla sua famiglia per l'attività svolta in questi 15 anni, per la dedizione ed il tempo messo a disposizione per questo Gruppo. Grazie Ampelio.

Festa di S. Sebastiano

DIGNANO



Anche quest'anno in occasione della festa di S. Sebastiano, che cade il 20 gennaio ed è il Santo Patrono del paese, si è celebrata la Messa del Gruppo alpini di Dignano. La cerimonia, particolarmente solenne, è stata officiata da don Agostino Pitto, vicario della pastorale nella parrocchia di S. Michele a S. Daniele del Friuli.
Nell'omelia il sacerdote ha ricordato la figura del Santo che fu soldato romano e causa la sua fede cristiana venne martirizzato nei primi anni del '300, al tempo dell'imperatore dalmata Diocleziano.
La Messa, celebrata a ricordo di tutti i caduti, è stata accompagnata dal Coro "Picozza" del Gruppo di Carpacco, diretto dalla maestra Martina Gorasso.
Le letture sono state lette dagli alpini Silverio Di Marco, Nevio Pressacco e Giuseppe Bisaro, la preghiera dell'alpino è stata recitata dalla penna nera Silvano Deano. Oltre al gagliardetto del Gruppo erano presenti quello di Carpacco, di Flaibano, di Grions, di Rive d'Arcano e di Godega S. Urbano. Era altresì presente il vessillo della Sezione carristi di Spilimbergo. Al termine della cerimonia religiosa è intervenuto l'encomiabile capogruppo di Dignano, Luciano Persello, che ha citato le vicende del Santo patrono e, cosa fino ad ora sconosciuta, ha ricordato che tre comuni italiani portano il nome di S. Sebastiano.
Il sindaco Riccardo Zuccolo nel suo saluto ha informato che presto si concluderanno i lavori di restauro alla chiesa parrocchiale e quindi la cerimonia del prossimo anno potrà essere fatta in tale edificio che fu realizzato nel 1700 su progetto del famoso architetto Domenico Schiavi.
Il Sindaco, iscritto come Amico, ha poi ringraziato gli alpini dignanesi per quanto essi fanno a favore della collettività.
Alla fine il Coro "Picozza" si è esibito con canzoni consone la manifestazione.



Assemblea ordinaria

Il 20 gennaio scorso si è tenuta la consueta assemblea ordinaria del Gruppo alpini di Dolegnano. Alla presenza del sindaco di San Giovanni al Natisone Valter Braida e del vicepresidente della Sezione ANA di Udine Franco De Fent, il capogruppo Ercole Ponton ha iniziato la riunione con il saluto alla bandiera, ricordando i Caduti e i soci "andati avanti" nell'ultimo anno: Giuliano Pitassi, Gianno Costantini e Volveno Livon.
Poi ha proseguito leggendo la relazione morale e comunicando la forza del Gruppo, sceso a 90 soci, con ben quattro alpini che non hanno ritenuto di rinnovare la tessera, nonostante la loro giovane età, rammaricandosi per la loro mancanza di spirito alpino. Ha proseguito ponendo in rilievo l'intensa attività svolta, con le molteplici iniziative: manifestazioni, cerimonie, nonché le tante collaborazioni con associazioni, enti e persone, evidenziando le 364 ore lavorative dedicate al volontariato. Fra le molteplici iniziative spiccano quelle dedicate a favore dei ragazzi della scuola elementare del paese, con l'organizzazione di una visita al sacrario di Redipuglia, la tradizionale pastasciutta in occasione della festa di fine anno scolastico e la collaborazione nella giornata della "Festa degli alberi", con il dono e la piantumazione di un ciliegio e una castagnata offerta a tutte le scolaresche.



Il sindaco è intervenuto complimentandosi per la vitalità manifestata dal Gruppo e l'operosità svolta nell'ambito sociale e comunitario ed ha esortato le penne nere dolegnanesi a continuare nella loro preziosa opera.
L'assemblea è terminata con il rinnovo delle cariche per il triennio 2017-2019 che ha visto riconfermato, per il quarto mandato consecutivo, il capogruppo uscente Ercole Ponton. Successivamente si è proceduto alla votazione del direttivo; sono risultati eletti: Ezio Piani (vicecapogruppo vicario), Gabriele Savio (vicecapogruppo), Massimiliano Bolzicco (cassiere) e i consiglieri Dimitri Piani, Denis Savio, Marco Romanutti, Michele Pettarini, Pierino Bonessi, Luigino Azzano, Omar Iurigh, Cristiano Ponton, Orlando Bolzicco. La carica di segretario è andata ad Allen Pitassi e quella di alfiere a Felice Bolzicco. L'adunanza è proseguita col consueto rancio alpino, per un momento conviviale e di festeggiamento dei neo eletti.

Cerimonia commemorativa in memoria dei Caduti di tutte le guerre

Sabato 12 novembre scorso si è svolta la tradizionale cerimonia commemorativa in memoria dei Caduti di tutte le guerre organizzata dal Gruppo alpini di Dolegnano, con la consueta Messa di suffragio, accompagnata dal Coro Alpino di Lauzacco e la deposizione delle corone alle lapidi in chiesa ed al cippo del parco Julia. Al termine del rito religioso si è proceduto alla lettura di 90 nomi di Caduti inseriti nell'Albo d'Oro, seguiti da quelli di Dolegnano. Quest'anno la manifestazione ha assunto una veste particolare poiché durante la cerimonia gli alpini di Dolegnano hanno avuto il privilegio di consegnare la medaglia commemorativa coniata dalla Regione Friuli VG, ai familiari del caduto Giovanni Bordi di Tarquinia (Viterbo), che ne avevano fatto richiesta. Il pronipote Francesco Strinati, alpino del Gruppo Umbria (Sez. di Firenze) e residente a Terni, nel 2015 si era recato in visita sul Carso dove il 4 agosto 1916 per ferite riportate in combattimento su quota Selz, vicino a Monfalcone, aveva perso la vita il suo prozio, caporale del 131° Reggimento fanteria della Brigata "Lazio" e probabilmente sepolto a Redipuglia tra i 60.000 ignoti, decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. Francesco, recatosi presso il sacrario di Redipuglia, ha scoperto l'iniziativa dell'Albo d'Oro ed ha richiesto la medaglia commemorativa del suo familiare, comunicando al Gruppo di Dolegnano di volerla ricevere nella sopra citata cerimonia, poiché venivano letti i nominativi dei Caduti appartenenti al distretto militare di Viterbo, al quale era iscritto il prozio Giovanni. Al termine della manifestazione, nella sede del Gruppo, nel corso del tradizionale convivio offerto a tutti i presenti, si è svolto lo scambio dei guidoncini tra i Gruppi di Dolegnano e dell'Umbria.





Solidarietà alpina

FAGAGNA

La grande e costante popolarità degli alpini con i suoi 356 mila associati gioca un ruolo molto importante in diversi ambiti e attività, una di queste è la solidarietà alpina e il Libro verde è la dimostrazione di tutto quello che facciamo.
Anche il nostro Gruppo, nel suo piccolo, è particolarmente attivo su questo fronte, ne è dimostrazione la manifestazione denominata "La Purcitade Alpina" organizzata nel mese di gennaio. Nata lo scorso anno, anche se mutuata da altri Gruppi o associazioni che già realizzano questo tipo di manifestazione, è stata creata per sopperire alla mancata organizzazione del pranzo e gita sociale, poiché le adesioni dei soci erano poche per non dire nulle ma soprattutto per raccogliere fondi per opere di solidarietà da destinare di volta in volta a enti o istituzioni diversi.



La partecipazione alla giornata è stata buona, particolarmente da parte dei nostri soci e dai Gruppi limitrofi, e questo ha permesso di raccogliere un'adeguata somma che, accogliendo l'appello della nostra sede nazionale, è stata destinata per le opere che la nostra Associazione ha in programma nelle zone terremotate dell'Italia centrale.
Non ci rimane che darvi appuntamento alla prossima edizione.

Il Milite Ignoto

FLAIBANO

In occasione della giornata dell'Unità Nazionale, come ormai è di consuetudine, il Gruppo alpini e l'Amministrazione comunale omaggiano i propri Caduti recandosi presso i monumenti a loro dedicati.
Quest'anno si è voluto allargare la piccola cerimonia onorando il ricordo di chi, da ormai più di cent'anni, giace lontano dalla propria terra natia.
Arrivati al cimitero di San Odorico, le due rappresentanze hanno formato un corteo che si è fermato a circa metà del camposanto. Sulla sinistra del viale, una tomba semplice, annerita dal tempo. Al centro un vaso di fiori, segno del passaggio di qualche buona anima che passa a curare e sistemare il tumulo. Sopra la scritta che ricorda un milite ignoto austroungarico.
Il rito composto, con gli onori al Caduto e la deposizione di un omaggio floreale.
Una cerimonia voluta e dovuta nei confronti di chi, come i nostri connazionali, ha sacrificato la propria vita.

25 novembre

LATISANA

Il Gruppo alpini di Latisana ha partecipato all'iniziativa "DIAMO UN CALCIO ALLA VIOLENZA!" inserito in una serie di eventi realizzati dal Comune di Latisana in occasione della "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne" (25 novembre). Un progetto nato per costruire una rete capace di accogliere e sostenere le donne che si trovano in situazioni di violenza.
L'attività ha visto un primo momento formativo dal titolo "Cuore: l'unico muscolo da allenare per battere una donna" dedicato a insegnanti di attività fisica, istruttori, allenatori e dirigenti delle associazioni sportive del territorio, sui temi del contrasto alla violenza di genere e un secondo momento ricreativo aperto a tutta la popolazione finalizzato alla sensibilizzazione sulla tematica della violenza di genere. In "Diamo un calcio alla violenza!" i bimbi delle categorie "pulcini" e i "primi calci" delle squadre del LATISANA – RONCHIS e del PERTEGADA CALCIO sono scesi in campo facendosi promotori di un'azione simbolica di contrasto alla violenza maschile sulle donne.
Il Gruppo ha quindi preparato e distribuito il rancio alpino non solo per tutti i bimbi partecipanti ma anche per i genitori e il pubblico presente, aiutati dai ragazzi del Consiglio Comunale dei ragazzi e dalle volontarie dell'Associazione Sorridi Ancora di Latisana in un bellissimo contesto di volontariato dalla finalità benefica e di alto valore sociale.



74° anniversario della battaglia di Nikolajewka



La sera del 4 febbraio il Gruppo alpini di Latisana ha ricordato, con una solenne cerimonia improntata al ricordo di quanti non fecero ritorno dalla tragica campagna di Russia, il 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka.
Tra questi anche i 49 caduti e dispersi latisanesi, inquadrati dapprima nel CSIR e poi nell'ARMIR, buona parte dei quali appartenevano al Corpo d'Armata Alpino.
La cerimonia esterna con deposizione di omaggio floreale al monumento dedicato alla Divisione Julia, alla lapide che ricorda i caduti latisanesi e al monumento Regina Pacis, è stata fortemente ostacolata da una pioggia battente che peraltro non ha intaccato la tenace volontà degli alpini di presenziare egualmente a tale suggestiva cerimonia che si svolge annualmente il primo sabato del mese di febbraio.
Molte le rappresentanze civili e le associazioni d'arma presenti tra gli scrosci d'acqua: il Comune di Latisana col gonfalone in testa e il Sindaco con rappresentanza consigliare, numerose associazioni d'arma con i loro vessilli, bandiere o insegne di appartenenza e a seguire il vessillo della Sezione ANA di Udine, accompagnato dai gagliardetti di 12 Gruppi alpini della zona con i loro soci.
La seconda parte della cerimonia si è svolta all'interno del Duomo con la celebrazione della Messa officiata dal mons. Carlo Fant e con le allocuzioni che, considerate le condizioni atmosferiche, si sono tenute all'interno del Duomo per gentile concessione.
Sono intervenuti nell'ordine il capogruppo Claudio Frattolin, il sindaco Daniele Galizio e il consigliere sezionale Paolo Mauro.
Negli interventi sono stati evidenziati gli orrori e l'inutilità della guerra, apportatrice di lutti, dolori e sofferenze alle famiglie dei caduti e dispersi. Aspetti questi che vengono spesso dimenticati nelle rievocazioni storiche, ma che in realtà rappresentano le pesanti conseguenze che hanno dovuto subire le famiglie o i conoscenti per la perdita di un figlio, un marito, un fratello o un amico.
Chiaro nel merito il richiamo di mons. Carlo Fant: "pensate forse che quelle madri o quei padri che hanno perso il loro figlio non abbiano, anche loro, attraversato una Nikolajewka?". Così si è sviluppata la serata dedicata al ricordo di quanti non sono tornati da quell'inferno bianco, verso il quale erano stati inviati al suono di tante fanfare, ma con equipaggiamenti personali e di reparto dimostratisi largamente insufficienti, vistosamente inadeguati e velleitari in rapporto alla prova che si accingevano a sostenere. Al termine un semplice e simpatico convivio, con il classico rancio alpino.



Claudio Frattolin

Tra gli amici de "Il Gabbiano"

Da sempre l'impegno degli alpini per la collettività presenta tante sfaccettature, comprendendo momenti che paiono di semplice aggregazione ed altri caratterizzati da uno spirito di più evidente intento solidale.
Il Gruppo alpini di Latisana, assieme agli Amici degli Alpini e soprattutto ai Giovani per la Solidarietà, unisce da sempre questi due aspetti e queste modalità, operando anche oltre il proprio territorio e trasformando, ad esempio il frutto del proprio impegno per Latisana Doc, in un sostegno materiale ed economico oltre che per i terremotati del Centro Italia anche per la Società Cooperativa Sociale Onlus "Il Gabbiano". Ente che opera nel portogruarese e si occupa dell'inserimento sociale e della formazione delle persone disabili per problemi fisici e/o psichici. Occasione di rinnovata collaborazione è stato l'annuale incontro, che si è tenuto il 28 gennaio a Fossalta di Portogruaro, tra alcuni rappresentanti del Gruppo alpini di Latisana e gli ospiti, giovani ed anziani, di quella realtà sofferta e sofferente, senza dimenticare i tanti operatori e volontari, ben rappresentati da Stefano, che si dedicano in modo professionale, ma anche profondamente empatico, ad aiutarli nelle loro molteplici difficoltà.



LIGNANO SABBIADORO

Assemblea del Gruppo

Con un discreto numero di soci si è svolta il 18 novembre scorso l'annuale assemblea del Gruppo. Presenti il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, i consiglieri sezionali Mauro Ermacora e Mauro Paolo. Terminati gli interventi e la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, l'assemblea, con votazioni separate, ha eletto il nuovo Capogruppo ed il Consiglio Direttivo per il triennio 2017-2019 che risulta così composto: capogruppo Ermanno Benvenuto, riconfermato; consiglieri Angelo Coradazzo, Emanuele Corradin, Silvano Delzotto, Paolo Locatelli, Egidio Presotto, Luciano Valeri, Renzo Zagis, Antonio Zoccarato e Fabio Moro.



MERETO DI TOMBA

I centenari

Siamo in un paese un abbastanza fortunato perché abbiamo ogni anno qualche persona centenaria da festeggiare e un piccolo comune come il nostro è orgoglioso di loro. Appena arriviamo a casa loro ci accolgono con grande gioia, forse perché abbiamo la pazienza di ascoltare le loro storie vissute durante la guerra, la miseria sofferta e le difficoltà nel crescere i figli. Noi alpini li ascoltiamo volentieri anche se i racconti sono sempre gli stessi. Per noi che eravamo bambini la guerra era quasi un gioco. La nostra Beatrice è una donna che ha vissuto con grande dignità tutto questo periodo e anche se ormai non vede più ci ha riconosciuto dalla voce, pertanto, noi alpini, gli auguriamo ancora anni sereni.



MORTEGLIANO

Un'annata col segno più

Chiusosi con la riconferma del capogruppo Antonino Zanello anche per il prossimo triennio, il 2016 delle penne nere morteglianesi va in archivio con buona quantità e qualità di iniziative. Dal punto di vista istituzionale, sono stati rispettati gli appuntamenti più significativi in agenda con la positiva partecipazione di tanti iscritti. Gagliardetto presente all'Adunata nazionale di Asti, al raduno triveneto di Gorizia e al V° del battaglione "Gemona". Era presente inoltre a Cargnacco, Muris di Ragogna e all'80° del Gruppo di Talmassons. Non è mancata la rappresentanza anche alla riunione dei capigruppo e all'assemblea sezionale dei delegati svoltasi a Pozzuolo, nonché alle varie cerimonie in ambito comunale per la ricorrenza del 4 novembre, cui è seguita la lettura di nomi di Caduti nella Grande Guerra. Fiamma verde pure in montagna al tradizionale pellegrinaggio di giugno alle cappelle di Pal Piccolo e Pal Grande e, con la rodata organizzazione del Gruppo di Sammardenchia, su cima Avostanis e malga Pramosio, per una domenica di luglio dedicata al ricordo di alpini e portatrici carniche, nel centenario della morte di Maria Plozner Mentil.
L'attività legata alla solidarietà e all'impegno nella comunità è stata variegata. Stand alpino come centro di aggregazione e di supporto gastronomico (con l'irrinunciabile pastasciutta a decine di kg) per diverse iniziative a livello cittadino: dai numerosi appuntamenti parrocchiali alle feste locali, come quella della ricotta di aprile o di borgo Suvie a giugno. In occasione del ritrovo finale del corso di pattinaggio tra maestri, allievi e genitori è stata innalzata una capiente tenda militare già adibita a ospedale da campo: una sede temporanea molto apprezzata e ammirata.
Da sottolineare il lavoro crescente del Gruppo nel dare una mano agli organizzatori della marcia podistica di agosto Blave di Mortean, sia per i punti ristoro lungo il percorso che per il rancio generale a fine manifestazione. In più, l'adesione al 20° banco/colletta alimentare di fine novembre (con volontari in due supermercati per tutto il giorno). Doppia l'apparizione degli alpini al centro anziani Rovere Bianchi

MORTEGLIANO

di Mortegliano, da un lato per una grigliata settembrina allestita per ospiti, parenti e personale addetto (duecento persone circa) e dall'altro per gli auguri natalizi abbinati – tra brindisi, una fetta di panettone e buona musica – al consueto inizio della campagna di tesseramento. Sempre a proposito di Natale, si è rinnovato l'atteso e corroborante brulè delle penne nere all'uscita della Messa di mezzanotte. Da ricordare che l'anno si era aperto con la Purcitade di San Pauli, con gli alpini che si fanno norcini, e la frequentatissima cena sociale Veglia Verde, un modo per contarsi divertendosi. Il Gruppo, infine, con diversi alpini di Castions di Strada, ha affiancato lo scorso 22 dicembre a Mortegliano il presidente Soravito de Franceschi nel corso di una bella e semplice cerimonia di premiazione dei ragazzi (5ª A e B) della locale scuola secondaria di I° grado che si sono aggiudicati a livello sezionale - grazie ad una ricerca su alcuni caduti del '15-18, progetto "Il lato oscuro della guerra" - il primo premio del concorso indetto dall'ANA nazionale "Il milite… non più ignoto". A dirigenti, docenti e studenti, tutti meritevoli, sono stati donati un attestato e un videoproiettore.

MUZZANA

Una bella storia di naja

Quanti straordinari piacevoli racconti si viene a scoprire riportati nelle pagine di Alpin jo, mame! o ne L'Alpino. Quante storie, vicissitudini, incontri e amicizie che nascono durante il servizio militare e che si portano avanti negli anni, dando il via a degli interessanti e inaspettati risvolti. Anche noi vogliamo dare un contributo in questo senso ritenendo meritevole far conoscere una solida sincera amicizia nata durante la "naia" nel 1991 tra un nostro socio, l'ex capogruppo Ivan Sguazzin, e Maurizio Crupi di Lovero in Valtellina. I due hanno mantenuto i contatti arrivando a promuovere un gemellaggio tra i due Gruppi, che avvenne a Lovero nel 2004, coinvolgendo le reciproche Amministrazioni comunali e le comunità, con lo scambio di visita l'anno successivo a Muzzana.





In quell'occasione c'è stata la commovente ricongiunzione di due parroci don Rino Marta e don Fiormaria D'Abbondio, parroco di Lovero, che si erano conosciuti quando erano cappellani militari in Friuli, nella Brigata Alpina "Julia". A distanza di undici anni abbiamo deciso, per la tradizionale gita sociale, di tornare a ritrovarli e anche per deporre un mazzo di fiori sulla tomba di don Fiormaria che recentemente è "andato avanti". Dai nostri amici abbiamo appreso quanto gli manchi la presenza del loro parroco, era un trascinatore, un punto di riferimento per tutta la piccola comunità e lo abbiamo avvertito pure noi, nonostante la generosa accoglienza e splendida ospitalità espressa nei nostri confronti. Un altro tasto dolente: ci siamo ritrovati a distanza di dieci anni con i Gruppi numericamente ridotti, molti purtroppo sono deceduti. Nonostante le evidenti difficoltà, la giornata è trascorsa magnificamente ed è finita, sotto il tendone dell'area festeggiamenti, assaporando le prelibatezze locali assieme al Sindaco e al nuovo Parroco, che inebriati dalla coinvolgente proverbiale sana allegria che si sprigiona quando gli alpini si ritrovano, hanno lanciato la proposta di contraccambiare la visita e scoprire il nostro Friuli.
Un altro nostro impegno è stato la partecipazione alla Giornata mondiale della Terra, quest'anno giunta alla sesta edizione e tenutasi a Torviscosa, promossa dall'ISIS Bassa Friulana di Cervignano in collaborazione con scuole, istituzioni, enti, agenzie e associazioni del territorio.
Alla giornata hanno aderito oltre 1700 studenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria seguendo percorsi didattici incentrati su: agricoltura, alimentazione, nuove tecnologie per la vita, ricerca scientifica, nuovi materiali, protezione e valorizzazione del territorio. Oltre 200 i volontari a supporto dell'evento e al termine la pastasciutta per tutti preparata dai Gruppi alpini del territorio, supportati dalla Protezione Civile di Torviscosa, Bagnaria e Cervignano e altre associazioni del volontariato. Nelle iniziative proposte per ricordare il centenario della Prima Guerra mondiale c'è stata la presentazione di due libri nella sala consiliare, in Villa Muciana. Nella prima tenutasi in aprile è stato presentato il libro "Le donne nella Prima Guerra mondiale in Friuli e Veneto" dell'autore Elpidio Ellero, con la partecipazione di "Teatri Viart" nella lettura di vari brani. In novembre è toccato al libro "1915-1918, Dalle Alpi al Piave" con l'intervento dell'autore Guido Aviani Fulvio. Queste attività, con il tema della Grande Guerra, sono state particolarmente attese e seguite in modo crescente dal pubblico della nostra comunità, segno confortante in quanto la sensibilizzazione che viene mossa da più parti per ricordare e non dimenticare le conseguenze delle guerre, e soprattutto il non ritenersi immuni, fa presa sulle persone.



Alpini e comunità di Nimis per i terremotati

Domenica 18 dicembre 2016 si è tenuto l'appuntamento per la festa delle associazioni nella piazza principale di Nimis, patrocinato dal Comune. L'evento ha visto la partecipazione di una ventina di sodalizi presenti sul territorio ed è iniziato con l'apertura degli stand alle ore 10, è proseguito con la Messa e la benedizione di tutti gli elementi di decoro portati dalle diverse associazioni, che poi, a chiusura della giornata, sono stati utilizzati per ornare in piazza l'"Albero delle associazioni".



Dopo aver pranzato tutti assieme è partita la staffetta podistica natalizia gestita dall'Atletica Dolce NordEst. Quindi il concerto della minibanda "Euritmia " e l'arrivo di Babbo Natale per allietare i più piccoli, alle ore 16 i presenti hanno assistito all'accensione dell'"Albero delle associazioni".
Gli stand allestiti dalle associazioni erano forniti di specialità eno-gastronomiche locali, esposizioni di manufatti artigianali e mostre fotografiche relative alle attività svolte dai sodalizi stessi. La festa si è rivelata un'occasione per tutti i cittadini di conoscere meglio la varietà e il lavoro del mondo associazionistico della comunità di Nimis e la popolazione ha risposto a questo appuntamento con una folta e positiva partecipazione.
Quest'anno l'evento ha assunto un significato ancora più pregnante, in quanto l'intero incasso della giornata, basato su offerte volontarie, è stato devoluto ai terremotati del Centro Italia, per il tramite del Gruppo alpini di Nimis che ha consegnato la somma di 2200 euro alla Sezione Alpini di Udine. La consegna ufficiale della cifra da parte del capogruppo, Roberto Grillo, si è svolta il 25 febbraio nella la Sala Consiliare della sede municipale alla presenza del sindaco Gloria Bressani e di diversi rappresentanti del Consiglio comunale, del presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, del consigliere sezionale Mauro Ermacora e di alcuni esponenti delle associazioni coinvolte. Il presidente Soravito ha illustrato ai convenuti che le risorse raccolte verranno impiegate per la costruzione di centri polifunzionali da parte dell'ANA nelle località colpite dal terremoto. Grande soddisfazione è stata espressa da tutti i presenti per la riuscita dell'iniziativa.



Roberto Grillo

Il Gruppo in gita a Muggia

Un breve viaggio di piacere a scopo ricreativo. Questo ha voluto essere la gita che il Gruppo alpini di Pasian di Prato a fatto, domenica 26 febbraio, nella piccola cittadina di Muggia. Piccola ma ridente cittadina vicino a Trieste che di questi tempi, nonostante il clima metta a dura prova adulti e bambini, si riempie di gente che ha voglia di divertirsi e di ridere in nome del carnevale. E incoraggiati dal bel tempo e dall'indomabile ironia, che una sfilata di mascherine e di carri allegorici può suscitare, hanno riempito le vie della cittadina, grandi e piccini per far da cornice a una bella festa carnevalesca. Tanti figuranti appiedati ma anche molti carri allegorici si sono dati battaglia per essere: il più attraente, il più originale o il più divertente. Un bel carnevale: questo ha animato la comitiva pasianese, che dopo aver visitato il parco del castello di Miramare e mangiato l'ottimo pranzo rigorosamente a base di pesce fresco del nostro mare, ha gioito lungo le vie di Muggia applaudendo alla sfilata delle oltre 2000 maschere e dei numerosi carri allegorici. Rientrando a Pasian di Prato, con un veloce "pit stop" in un accogliente agriturismo per mangiare una gustosissima bruschetta, è terminata la gita del Gruppo: alpini e amici degli alpini sono stati un'altra volta insieme.
È da citare anche l'inaspettata sorpresa che il Presidente dell'Associazione delle Compagnie del Carnevale Muggesano ha fatto al Gruppo alpini donando il suo gagliardetto.

Giuseppe De Santis



PASSONS

Nuovo Capogruppo a Passons

Nella nostra sede di Passons, domenica 29 gennaio, si è svolta l'assemblea ordinaria del Gruppo nel corso della quale hanno avuto luogo le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.
Dallo scrutinio delle schede, con 35 voti, ha ottenuto la carica di capogruppo Ivan Pagnutti.
Appena eletto, Ivan, ha ringraziato i presenti ed in particolare il capogruppo uscente Claudio Quaino per la capacità dimostrata nella direzione del Gruppo per nove anni. Si sono uniti al ringraziamento tutti i partecipanti all'assemblea con un sonoro applauso. Ad Ivan da parte di tutto il Gruppo, un grazie per aver accettato l'incarico.
Buon lavoro Ivan



PRECENICCO

Cerimonia del 4 novembre e commemorazione dei Caduti di tutte le guerre

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con il nostro Gruppo, ha celebrato la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate domenica 6 novembre 2016, con il raduno in piazza Roma, la celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti di tutte le guerre, ubicata nel cortile della scuola elementare.
Durante la manifestazione alcuni ragazzi della scuola hanno letto novanta nomi di Caduti nella guerra 1915-1918 estrapolati dall'Albo d'Oro dei Caduti della Grande Guerra. Al termine della lettura sono stati ricordati anche cinque Caduti di Precenicco e i famigliari hanno ritirato la medaglia commemorativa coniata per l'occasione.
Li ricordiamo: Granziera Pietro di Luigi, Granziera Saulle di Luigi, Granziera Umberto di Antonio, Meot Ettore di Ernesto e Pozzetto Angelo di Luigi.

Mario Benedetti

RESIUTTA

80° del Gruppo

Resiutta agghindata a festa con tanti tricolori ha salutato lo scorso agosto la grande festa del locale Gruppo alpini per gli 80 anni di fondazione. È nato ufficiosamente il 22 settembre 1934 da un nucleo di alpini in congedo, si erano dotati del primo gagliardetto e nominato come primo capogruppo il sig. Ferruccio Perissutti, che alcuni anni dopo e precisamente il 18 dicembre 1936, guidava la nascita ufficiale, all'interno dell'Associazione Nazionale Alpini, del Gruppo alpini Resiutta, inserito prima nella Sezione di Gemona del Friuli e successivamente in quella di Udine. Sono trascorsi 80 anni dalla fondazione del Gruppo, dopo le devastazioni, il sacrificio e le miserie conseguenti alla Prima Guerra Mondiale con lo scopo di ricordare gli alpini che avevano immolato la vita per la Patria e per aiutare i reduci, gli orfani a sopravvivere per crearsi un futuro migliore e dignitoso. Sotto questi valori il Gruppo ha avvertito la necessità di "raccontarsi" negli incontri e festeggiamenti svolti a Resiutta il 5, 6 e 7 agosto 2016, alla presenza di autorità civili dei paesi limitrofi, il sindaco di Resiutta Francesco Nesich, autorità militari, autorità religiose con la partecipazione dell'arcivescovo di Udine mons. Mazzocato, del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi e di numerose "Penne Nere" in rappresentanza di molti Gruppi e davanti alla popolazione intervenuta per manifestare l'attaccamento all'Associazione. Dopo la sfilata lungo la via principale del paese, il corteo, preceduto dalla banda musicale "Filarmonica Colloredo di Prato", si è soffermato davanti la piazzetta antistante il monumento ai Caduti per i discorsi ufficiali tendenti a riportare alla memoria dei presenti i nomi di coloro che hanno dato la propria vita per la Patria. Nel suo intervento il capogruppo di Resiutta, Franco Revelant, ha sottolineato: "il tempo non disperda questo patrimonio storico e serva da guida alle prossime generazioni perché non vengano meno ai loro ideali e allo spirito alpino, che sono un'insostituibile sostegno per affrontare le difficoltà della vita dando la consapevolezza, a coloro che oggi vivono l'esperienza dell'ANA , che la loro Associazione oltre ad avere profonde radici, crea anche quello spirito che è necessario per rendere solido il ricordo, la memoria di un patrimonio che è di tutti coloro che qui vivono ed operano ed inoltre serve a ricordare che molti sono i fatti per cui dobbiamo dire grazie al Gruppo e all'ANA". Il capogruppo Revelant ha terminato il suo intervento ringraziando tutti i Capigruppo e i vari Consigli Direttivi che con il loro paziente e costante impegno hanno contribuito al raggiungimento dell'ambito traguardo degli 80anni, i Sindaci e le amministrazioni che negli anni hanno sostenuto moralmente e materialmente il Gruppo e tutti coloro che con il loro lavoro, sacrificio ed impegno hanno concorso alla realizzazione della storia del Gruppo, che continuerà a proiettarsi nel futuro con la giusta spinta, cercando di coinvolgere il più possibile alpini ed amici alla coesione e alla fratellanza.
La cerimonia è proseguita in chiesa con la Messa officiata dall'arcivescovo mons. Mazzocato e da don Rafael.
Nella serata di venerdì 5 agosto si era svolta nella chiesa parrocchiale una serata corale con la partecipazione del coro "Tita Copetti" di Tolmezzo e "Amici del canto" di Resia suscitando grande entusiasmo e molti applausi.
Infine anche il cibo, l'organizzazione, l'accoglienza e la simpatia profusi durante i tre giorni di festeggiamenti hanno saputo esaltare i gloriosi 80 anni di questo Gruppo, ma soprattutto hanno voluto essere un prezioso momento di condivisione ed amicizia offerta all'intera comunità di Resiutta.



SAN GIOVANNI AL NATISONE

Prati Puliti 2017

Anche il Gruppo ANA di San Giovanni al Natisone ha partecipato all'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale e denominata "Prati Puliti 2017", ovvero una mattinata passata a raccogliere dai nostri prati quanto l'inciviltà umana abbandona disinteressandosi dell'ambiente. Sabato 11 marzo, "armati" di guanti e sacchi di plastica, alcuni soci del Gruppo si sono uniti ai volontari del Gruppo comunale di Protezione Civile, che coordinava l'operazione fornendo il supporto logistico, assieme a semplici cittadini ed agli amici del Gruppo ANA di Dolegnano. L'iniziativa ha raggiunto un'edizione ultraventicinquennale e gli alpini di San Giovanni, negli anni, sono stati sempre presenti, a testimonianza di quanto sia alto fra di essi il senso civico nella compartecipazione alla crescita della comunità della quale fanno parte, crescita che ha fatto sì che solo una mattinata fosse ampiamente sufficiente a rendere belli i nostri prati. Ecco, quindi, come il buon esempio, nel tempo, abbia dato i suoi frutti e gli alpini sono orgogliosi di esserne stati protagonisti.



SANT'ANDRAT DEL CORMOR

Il rispetto del Gruppo all'alpino anziano

In concomitanza delle feste natalizie è consuetudine del nostro Gruppo fare una visita di cortesia agli alpini più anziani. In questa occasione siamo andati a casa di un socio fondatore, l'alpino Sergio Malisan, classe 1925. Accanto a lui la moglie Bernardina Bulfon che il 10 ottobre 1954, alla fondazione del Gruppo intitolato al fratello Giuseppe, caduto nella Seconda Guerra mondiale, fece da madrina al gagliardetto.
Un pensiero è doveroso anche per l'altro fratello Enrico, scomparso qualche anno fa e che fu, anche lui, un socio fondatore. Il capogruppo Germano Sant ed alcuni consiglieri hanno voluto così omaggiare questo nostro socio fondatore e la gentile consorte.



TARVISIO

Un anno di instancabile attività

Dopo l'inaugurazione di aprile del monumento agli Alpini non siamo rimasti fermi e abbiamo confezionato come al solito, sotto il mestolo dei cucinieri Franco Teot e Bruno Treppo, la pastasciutta per la conclusione dell'anno scolastico delle scolaresche. I bambini in cambio ci hanno cantano l'Inno d'Italia, così lo imparano senza guardare le partite di calcio.



Nel mese di luglio abbiamo organizzato e gestito la visita nella nostra vallata di una comitiva di alpini e familiari provenienti da Bussi sul Tirino (Pescara). I familiari dell'allora capitano Siro Riccioni del Btg. L'Aquila, deceduto tragicamente nel luglio del 1956 durante il campo estivo che prevedeva, durante lo spostamento, un'escursione sulla Creta di Cjanevate, hanno avuto la possibilità di conoscere così Dario D'Incà e Aldo Tolazzi, allora giovani alpini che proprio in quel periodo prestavano servizio militare ed avevano assistito alla tragedia. Il

figlio di Riccioni, nato a Tarvisio e vissuto per un periodo in una casa Paterer, ha coinvolto in questo viaggio quanti volevano conoscere le nostre zone.
Il socio Arnaldo Ferzetti ha fatto da cicerone al cimitero austroungarico di Valbruna e Dario D'Incà ha accompagnato i gitanti fino a passo di Monte Croce Carnico. Poi hanno fatto visita a Venzone per "ammirare in anticipo" i metodi della ricostruzione. Nella sala consigliare del Comune il vicesindaco Renzo Zanette ha portato il saluto della cittadinanza alle autorità civili che viaggiavano con loro tra cui il Sindaco di Bussi e l'Assessore Regionale abruzzese alle politiche agricole. Per i grandi legami che ci sono sempre stati tra Tarvisio e l'Abruzzo è nata l'idea di gemellare Tarvisio con la cittadina di Bussi. Faceva parte del gruppo anche il giornalista sportivo Luigi Necco che ha scritto un libro sulle attività svolte dall'allora sottotenente Riccioni nel 1943 sull'isola di Creta quando, dopo l'8 settembre, si era dato alla macchia e ha salvato ben 170 italiani dalla fucilazione dei nazisti. Alla fine dell'estate abbiamo fatto la "pastasciutta sul prato" con le famiglie presso la sede dei "Pescatori sportivi Valcanale" in località Graben di Riofreddo.







La data è stata scelta anche per solennizzare il 25° di matrimonio del socio Valter Moschitz ed Emanuela Plazzotta che volevano confermare la loro scelta nello stesso modo di 25 anni prima. Allora il matrimonio era stato celebrato da don Carmelo nella cappelletta a Studena Bassa e anche allora gli era stata preparata la pastasciutta dagli alpini. Questa volta c'era anche don Claudio. La giornata è stata partecipata da amici e conoscenti e per gli otre 90 intervenuti c'è stata anche la possibilità di vedere i fenomeni erosivi con le marmitte dei giganti nell'alveo dello Slizza.
In collaborazione con l'Amministrazione Comunale e altre Associazioni locali abbiamo confezionato pastasciutta all'amatriciana per raccogliere fondi per il Centro Italia terremotato.
Nel mese di novembre abbiamo coordinato la colletta del Banco Alimentare nei tre supermercati del capoluogo. I collaboratori sono stati i soci della Polizia di Stato in pensione, dell'Associazione Aeronautica, del Gruppo Ana di Cave del Predil, i Filatelici tarvisiani, i collaboratori della Caritas parrocchiale e ben 15 ragazzi dell'Istituto scolastico Bachmann. Questi si sono alternati nei turni per conoscere le esperienze dei soliti "vecchietti". Abbiamo ricucito un importante rapporto con le scolaresche che mancava da anni. Già in occasione delle cerimonie del 4 novembre ben 8 classi tra primarie e secondarie avevano presenziato all'alzabandiera presso in nostro monumento ed avevano ascoltato le sintetiche allocuzioni presso il Tempietto ossario tenute dal Capogruppo e dal sindaco Carlantoni.
Nel mese di gennaio diversi soci hanno collaborato per la buona riuscita dei Campionati italiani FISDIR (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale) di sci alpino e nordico, con grande soddisfazione reciproca. Abbiamo prestato supporto tecnico sulle piste ai ragazzi e ai loro accompagnatori e provveduto alla distribuzione della merenda prima della sfilata. Tutto ciò ci ha ricordato quanto aiutare, alle volte anche solo con la presenza fisica, non costa tanta fatica.

Daniele Missoni

34° pranzo alpino

Il 26 febbraio il Gruppo alpini di Terenzano-Cargnacco ha organizzato, presso il Ristorante Belvedere di Tricesimo, il 34° pranzo alpino. Hanno partecipato oltre 260 persone, compresi anche amici e simpatizzanti, allietati dal trio musicale " I Mauris" e dall'estrazione di una ricca lotteria di beneficienza.



Il Gruppo coglie l'occasione per ringraziare tutte le aziende che hanno contribuito a donare i vari premi messi in palio e in particolar modo un ringraziamento alle ricamatrici di Terenzano e Castions di Strada per il prezioso contributo dato con i loro pregiati ricami. Il ricavato della lotteria è stato in parte devoluto, tramite la Sezione di Udine, ai terremotati del Centro Italia e in parte rappresenta un valido aiuto per le varie iniziative che si svolgono nella Scuola dell'Infanzia di Terenzano e la festa degli anziani nella locale parrocchia.

Udine Est e il suo "mattone"

C'era una volta un "orcolàt"... e c'è ancora una figura che ha spaventato l'immaginario dei bambini di un tempo ma che continua a spaventare i grandi di oggi quando si ritrovano, dopo 40 anni, a rivedere, negli occhi di gente del Centro Italia, lo stesso dramma che colpì i friulani decenni prima.
È cambiato molto in questi anni tra organizzazioni pronte ad intervenire e volontariato ma una cosa che è rimasta immutata è la solidarietà... quella concreta: perché dove le parole non servono a tornare a "tirar su" le case e a rimettere in piedi le persone bisogna rimboccarsi le maniche e inventarsi qualcosa.
L'idea è nata dalla proposta dell'ANA nazionale di farsi, con la collaborazione delle Sezioni, "collettore" per costituire un fondo per la ricostruzione di centri polifunzionali e di aggregazione ma più in generale per ricostruire la speranza in quelle persone che smarrite l'hanno lasciata dentro le loro case distrutte dal terremoto.





Il Gruppo di Udine Est ha voluto interpretare questa volontà a suo modo dapprima con iniziative minori e poi con un piccolo progetto: una serata intitolata "un modon paromp...". Tre parole che erano l'inizio di una frase che era stata coniata su una moneta negli anni successivi al terremoto in Friuli e che concludeva con "...e o' tornarin a plomp". Un mattone, un pezzettino, una goccia, una cosa da poco che tutti possono dare ma che, la somma di questi piccoli aiuti, può rialzare quella gente e riportare il sorriso a quelle popolazioni sfinite dal sisma che ha interessato le loro montagne.
C'era l'idea, c'era una locandina che sintetizzava con un semplice disegno la volontà e l'obiettivo, c'era la data del 12 novembre 2016... ci sono gli amici. Amici di vecchia data e amici più recenti che hanno voluto anche loro portare il loro "mattone" e più precisamente la loro voce per offrire un concerto che ha soddisfatto tutti i gusti dalla musica sacra, alle villotte, alla musica inglese e leggera italiana per poi proseguire con quella popolare e quella alpina.
Il tutto è stato reso possibile da due fantastici cori che hanno volentieri accettato di partecipare in forma gratuita a questa piccola rassegna: il coro "Arrigo Tavagnacco" di Manzano diretto da Michele Gallas e il coro "La voce della valle" di San Pietro al Natisone diretto da Alessandro Rizzi.
Ma l'impegno del Gruppo non voleva limitarsi al concerto e alla cena che è seguita e così, dopo una piccola magistrale "introduzione" tra un coro e l'altro del colonnello Luigi Ziani che ha presentato la vera situazione che spesso non

viene mostrata dalla televisione, si è voluto organizzare una serata a tema. Il titolo, "rubato" da altre iniziative già svolte dalla Protezione Civile, era già fatto: "terremoto: io non rischio"... ma con l'aggiunta di "pensare di sapere già tutto è da sprovveduti". Un messaggio chiaro che ha poi richiamato nella sera del 20 gennaio 2017 un nutrito numero di persone che hanno dedicato un po' di tempo ad un tema che ci interessa ma che viene spesso dimenticato da noi friulani, scordandoci che l'orcolat potrebbe tornare. Una serata semplice in cui si è ripercorsa la storia e i ruoli della Protezione Civile per poi analizzare i possibili rischi sismici che interessano la nostra terra friulana e le principali "regole" da seguire in casi simili.
Questo appuntamento è stato la tappa successiva alla rassegna corale e il Gruppo Udine Est è riuscito a portare in Sezione a Udine il suo piccolo "mattone" di poco più di 1500 euro.
Il terremoto e lo stare uniti davanti alle difficoltà sono poi diventati un filo conduttore che il Gruppo ha voluto riproporre aiutando, nel periodo natalizio, la realizzazione, insieme ai bambini del catechismo e ad alcuni volontari, dei presepi nelle tre parrocchie della zona est. In particolare nella parrocchia del Sacro Cuore c'è stata una singolare installazione in cui dalle macerie della distruzione "nasceva" una Sacra Famiglia ricavata con delle semplici righe che la disegnavano all'interno della sagoma di un cappello alpino il quale è diventato, coi suoi valori e i suoi significati intrinsechi, il fulcro di un presepio a tema che riproponeva un accampamento di terremotati nel '76 qui in Friuli con una figura alpina che distribuiva





il pasto per un "Natale della memoria" di una storia non tanto lontana.
Nel frattempo, all'interno del Gruppo, sono state rinnovate le cariche dei rappresentanti dopo le anticipate dimissioni del capogruppo Alceo Padoano il quale già all'inizio del 2016 aveva passato il "testimone" ad un bocia.
Il bocia Roberto Petrei oggi è diventato capogruppo e con i suoi 34 anni, coi suoi fidati consiglieri e con gli alpini e amici del Gruppo vede con ottimismo il futuro.
Il Consiglio di Udine Est annovera ora dei giovani e nuovi consiglieri come Primo Borgobello, Marcello Cappellaro, Bruno Donda, Francesco Zugolo e l'insostituibile Enzo Stellin.
Proprio di quest'ultimo è la realizzazione di un mosaico che, nato dall'idea e dalla matita del nostro amico e maestro mosaicista Luigi Mirolo, ha trovato nelle mani e nella pazienza di Stellin la sua realizzazione e ora, a distanza di un anno dall'insediamento nella nuova sede del Gruppo, presso il bar "Moreale" del nostro socio Paolo Pontonutti, campeggia nella saletta a noi affidata.
Il mosaico, presentato all'annuale riunione dell'8 dicembre scorso, è stato inaugurato il 27 gennaio alla presenza del presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e benedetto dal nostro amico degli alpini don Beppe Marano che per l'occasione ha elevato la sua speciale preghiera per santificare un'immagine affinché sia sintesi di valori e collaborazione attiva degli alpini alle nostre comunità e parrocchie. Il mosaico rappresenta, accanto al motto dell'ottavo reggimento, un alpino che sprona a seguirlo e ad andare avanti: quale migliore sintesi per un modo di pensare che sarà bello adottare.



Questo è parte di quello che il nostro modesto Gruppo di Udine Est è riuscito a fare con un po' di buona volontà, perseveranza e collaborazione. Non riempiremo i libri di storia con i nostri piccoli gesti e non faremo neppure tanto rumore ma qualcosa cercheremo di fare sempre nel nostro piccolo.
Questo articolo è cominciato con un "c'era una volta..." ma piuttosto del "lieto fine", noi alpini di Udine Est, preferiamo un "CONTINUA..."

Assemblea Ordinaria 2016



Puntuali e numerosi, col fido cappello in testa, si sono presentati domenica 8 gennaio i soci del Gruppo nella sala "Picco", per l'annuale Assemblea Ordinaria.
Come da cerimoniale, resi gli onori alla bandiera e ricordato i soci andati avanti, con un palco modernamente illuminato da faretti riflettenti l'amato Tricolore e con la nomina del consigliere sezionale Favero Lucio a Presidente dell'Assemblea, sono iniziati i lavori.
Espletati i vari punti all'ordine del giorno, tra i quali è emerso il lavoro svolto dallo storico segretario Ezio Trangoni che con la consueta puntigliosità ha letto la relazione finanziaria, il capogruppo Andrea Rizzi ha ringraziato il socio Luigi Di Luch per il dono di una artistica scultura di sapore alpino fatto alla sede.
Alle 11.30 il presidente Favero chiude l'assemblea rinnovando i complimenti al Gruppo dei Rizzi per essere, notoriamente, tra i migliori della Sezione udinese.
"Ottimo ed abbondante", in gergo najesco, il rancio offerto ai partecipanti.
I più temerari si sono sorbiti il gelo barometrico e quello della sconfitta nel vicinissimo stadio Friuli.
Mandi a ducj.

Andrea Rizzi

In occasione dell'assemblea ordinaria del Gruppo dell'8 gennaio 2017, gli alpini dei Rizzi, ricordando i momenti di naja e commemorando i tanti alpini caduti per la Patria, hanno rinnovato l'arredo della nuova sede dedicando una scultura con scritto:

AMICO ZAINO
Era il giugno 1954 quando ci conoscemmo, salendo sul Grappa durante il C.A.R. a Bassano, all'inizio pesavi tanto,
poi piano piano il tuo peso divenne sopportabile e diventammo amici tanto da affidarti i miei segreti e i miei progetti futuri, ricordi che tu custodisci ancora al tuo interno, paziente silenzioso e complice.
Siamo invecchiati assieme, e ora vorrei alleggerirti del tuo peso svuotando nell'aria i nostri sogni e i nostri profumi di gioventù.
Così vorrei trasmettere l'entusiasmo che per noi giovani alpini era un canto alla vita e una speranza in un futuro migliore.
Un profondo pensiero alle tue spalle, "la Creta di Timau" che custodisce dopo cent'anni i ricordi di tanti giovani alpini caduti per la Patria. Zaino... amico mio quanta riconoscenza... siamo stati bene assieme continuiamo a restare amici...
mandi.

Rizzi 5 novembre 2016
alp. Luigi Di Luch



Il Premio Bontà dell'UNCI

A fine d'anno, in genere, si guarda all'indietro per il bilancio di com'è andata. Il Gruppo di Udine Sud, quest'anno può dirsi soddisfatto della "torta" prodotta, e non solo per il "sapore" bensì per l'aspetto con cui alla fine si mostra, con la bella "ciliegina" che l'ha impreziosita. Si tratta di un riconoscimento del tutto inaspettato: il Premio Bontà città di Udine conferito nel corso di una solenne cerimonia svoltasi sabato 3 dicembre 2016, nella sontuosa sala del Consiglio della Provincia di Udine, a palazzo Belgrado alla presenza della autorità istituzionali.
"Il riconoscimento è stato conferito al Gruppo di Udine Sud – ha commentato il presidente dell'UNCI Carlo Del Vecchio – per aver contribuito attivamente in occasioni di calamità naturali portando esperienza e forza dove necessario. Il Gruppo è nato nel 1996 e in questi vent'anni è intervenuto in occasione del terremoto avvenuto nelle Marche e in Umbria, nell'alluvione che colpì l'alto Friuli e più recentemente in occasione del sisma registrato in Abruzzo, in Emilia Romagna e in Centro Italia. A questo si uniscono le attività svolte in favore della comunità udinese come, per esempio, la cooperazione con la parrocchia di San Pio X o con la scuola elementare Alberti o in occasione della Maratonina Udinese e le raccolte fondi per aiutare persone e sodalizi in difficoltà".
Commentare l'evento ci sembrerebbe pur sempre inadeguato e riduttivo e per esprimere quello che proviamo sono più efficaci le stringate parole del nostro capogruppo, Tonino Pascolo: "Non lo sapevamo, ma ora ce ne siamo accorti, c'è qualcuno che ci controlla mentre lavoriamo. Ciò ci onora. Grazie".



Corso del "Fogolar Alpin"



Il 21 dicembre, nella baita del Gruppo alpini Udine Sud, si è concluso il secondo Corso del "Fogolar Alpin", iniziativa rivolta agli anziani – siamo al quinto anno consecutivo – che permette loro di aggregarsi, ricordare, raccontarsi e passare alcune ore in lieta compagnia parlando assieme di cultura, situazioni personali e stati d'animo diversi, aiutandosi a vicenda nel raccogliere, con intelligenza e serenità d'animo i problemi che li affliggono e cercare, in qualche modo di venirne a capo. Il Circolo Culturale Alpini Udine Sud ha aderito con entusiasmo all'iniziativa lanciata dalla Sezione ANA di Udine e ha organizzato, in occasione del fine corso, una cena conviviale a cui hanno partecipato gli anzidetti "anziani" e gli estimatori dell'iniziativa. Tra gli altri, oltre al capogruppo Antonino Pascolo, erano presenti il vicesindaco Giacomello, il presidente della Sezione ANA di Udine Soravito de Franceschi ed un folto gruppo di soci con i familiari.

"La manager illuminata"

Serata d'onore, sabato 4 marzo alla baita alpini di Udine Sud, dedicata alla friulana Anna Spinelli, l'ingegnere in forza tra i top manager di una delle maggiori multinazionali: la Philips. Alla "semplicità istintiva" degli alpini non sfuggono i casi che possono far testo come esempi di successo da emulare. Ecco perché alla cittadina è stata riconosciuta la qualifica di "socio onorario" del Gruppo ANA. Le han fatto ala, con il medesimo attestato, l'architetto Maria Grazia Santoro, assessore alle Infrastrutture e Territorio, tra i più attivi personaggi del Governo regionale FVG, ed il vice sindaco di Udine, Giancarlo Giacomello, assessore alla Pianificazione. Il capogruppo, Antonino Pascolo, ha voluto così dimostrare la gratitudine degli iscritti per l'incoraggiamento ricevuto per anni nel nostro sforzo per la realizzazione della sede di via Di Brazzà. Oltre ai già citati, erano presenti anche il gen. Luigi Federici, ex comandante della nostra Julia, già comandante dell'Arma dei Carabinieri, con la signora, il presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, i generali Montanino e Gori, il colonnello Moroni, la famiglia Spinelli e il Direttivo del Gruppo. Cerimonia di successo? Non soltanto. Quello che è prevalso alla fine era l'atmosfera di stima reciproca e di complicità, nella comune volontà di far bene "il bene", in un clima di amicale affetto che affiora tra coloro che s'impegnano utilmente, ma non solo per s'è. Viva gli Alpini!



Al...Pino Abelli

Veglione alpino

Come ormai da diversi anni, domenica 19 febbraio, il Gruppo alpini di Villanova del Judrio ha organizzato il tradizionale "veglione alpino" nel ristorante "Al cjant dal rusignul". Il convivio ha visto la partecipazione di circa 150 persone tra soci ed amici. Nutrita la partecipazione femminile accolta con un omaggio floreale. Le diverse e succulenti portate sono state intervallate da ottima musica apprezzata dai numerosi ballerini. Il gradevole pomeriggio è trascorso in allegria inframezzato da discorsi ufficiali, simpatiche rimpatriate con immancabili ricordi di naia, l'estrazione di una ricca lotteria. Momento molto emozionante è stato la premiazione dei soci Ugo Mainardis e Severino Todone per il loro più che decennale e costante impegno a favore del Gruppo ed in particolar modo per la riuscita del veglione. In serata il commiato e la promessa di ritrovarsi l'anno venturo.





Compleanni



Flaibano

*Il 3 luglio 2016 il socio **Eliodoro Dreosto**, classe 1921, reduce del fronte slavo, ha compiuto 95 anni. Una delegazione del Direttivo, in occasione delle festività natalizie, gli ha fatto visita per felicitarsi del prestigioso traguardo e per augurargli Buone Feste da parte di tutto il Gruppo.*

Dignano

*Il 15 settembre scorso il Gruppo ha festeggiato il consigliere **Artemio Di Marco** nel giorno delle sue 90 candeline. Auguri da parte del Gruppo alpini.*





Zompitta

*Il 12 gennaio gli alpini del Gruppo di Zompitta hanno festeggiato i 90 anni del socio **Giobatta Miconi** (Tite Sabedot), classe 1927. La sede era gremita di amici e parenti che hanno voluto testimoniare, con una folta partecipazione, la stima e la grande amicizia che lega tutti al festeggiato. Ad augurare tanti giorni sereni il Capogruppo con il Cnsigliere e tantissimi alpini. Si sono uniti agli auguri: il vicesindaco di Reana del Roiale Edi Morandini e l'assessore alla cultura Anna Zossi. Con il taglio della torta e i calici alti, i presenti hanno augurato a Tite il traguardo del secolo.*



Incontri



Gemona del Friuli

Nella foto, scattata il 16 luglio 1965 all'inaugurazione del traforo del Monte Bianco, sono Gianni Cossio, Armando Copetti e Baldino De Anna del 7° corso ACS ad Aosta.
In occasione del 40° del terremoto si sono ritrovati a Gemona del Friuli, dopo 51 anni, Gianni Cossio e Armando Copetti. Stanno cercando il terzo, Baldino De Anna. Telefonare a Cossio 347.9798354.



Sedegliano

L'11 novembre 2016 Agnese Cemulini ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature straniere all'Università degli Studi di Udine con il massimo dei voti. Figlia del consigliere del Gruppo "Lauro Rinaldi" di Sedegliano, Elvio Cemulini. Complimenti e auguri.



Dignano *Erano a Cavasso Carnico (1972/73) Battaglione "Val Tagliamento". Si sono ritrovati 43 anni dopo in occasione dell'80° di fondazione del Gruppo alpini di Dignano, il 21 agosto 2016.*

Alpinifici



Cassacco
Il 21 maggio 2016, a Montegnacco di Cassacco, si sono sposati l'alpino Marco Colaone e Silvia Maranzana. Un ringraziamento agli alpini presenti in foto: Matteo, Gianluca, Neris, Claudio, Max, Walter e... naturalmente, allo stupendo Gruppo alpini di Cassacco.



Fagagna
Simone De Narda, socio e consigliere del Gruppo, e Monica Varutti, il 24 dicembre si sono uniti in matrimonio, festeggiato nella sede del Gruppo. Agli sposi le più calorose felicitazioni da parte di tutti i soci.



Mereto di Tomba

Francesca Lupieri e Sebastiano Banelli si sono uniti in matrimonio l'11 agosto 2016 nella cattedrale di Udine. Qui nella foto attorniati dai parenti alpini, da sinistra: il fratello della sposa, Daniele (8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, 155ª Cp., 11/99); il papà della sposa, Eligio, (3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine, Cp. Comando, 1/65), socio del Gruppo di Mereto di Tomba; lo zio Antonio Nobile (3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano, 11/61); il cugino Gianni D'Odorico (8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, Cp. Comando, 4/65). Agli sposi un rinnovato augurio di felicità per una lunga e serena vita insieme.



Villaorba

L'alpino Simone Romano, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, si è unito in matrimonio il 24 settembre 2016 con Milena Picco. Celebrante d'eccezione don Albino D'Orlando, già cappellano della "Julia". Nella foto, inoltre, ci sono gli zii dello sposo e nelle mani della sposa il cappello alpino del papà di Simone, Loris, "andato avanti" lo scorso anno.



Scarponcini



Billerio
*Il socio Ivano Muzzolini assieme al nipote Gabriele mostrano orgogliosi l'ultimo arrivato in famiglia, **Enrico**. Al nonno Ivano al papà Lorenzo e alla mamma Michela le più calorose congratulazioni da parte di tutti i soci e amici del Gruppo.*



Branco
*Nonno Giovanni Comuzzo, consigliere del Gruppo di Branco, stringe attorno a se i quattro nipotini. Partendo da sinistra lo accompagnano: Vivien, Jole, **Axel** ed Alex. Il Gruppo di Branco porta i complimenti ai nonni e ai genitori di questi quattro futuri Amici.*



Flaibano
*Il 9 agosto 2016 è nata la piccola stella alpina **Vittoria Del Degan**. Eccola insieme alla sorella Eleonora, il papà e il nonno Erasmo. Felicitazioni da tutto il Gruppo alla nuova arrivata, alla mamma Sandra e al papà David.*



Fagagna
*Il 25 e 27 gennaio sono arrivati **Lorenzo** e **Pietro**, rispettivamente figli dei soci e consiglieri del Gruppo Franco Furlano e Luca Modesti. Congratulazioni da tutti i soci del Gruppo e un augurio speciale vada alle mamme Aurora e Sabrina ed al piccolo Elia primogenito di Luca.*



Lignano Sabbiadoro

*Il papà artigliere Guido Marcuzzi felice di presentare la figlia **Elena** alla sfilata in occasione della "Serata di Solidarietà per il terremo del Centro Italia" organizzata il 7 settembre dal Gruppo di Lignano.*



Precenicco

*Il vicecapogruppo Flavio Bergamasco, in occasione del compleanno delle nipoti **Giorgia** e **Giada** il 30 novembre 2016, ha festeggiato nella sede del Gruppo il compleanno delle nipotine.*



San Giovanni al Natisone

*Il socio Stefano Masau, vicecapogruppo, fiero nonno della nipotina **Noemi**, stella alpina... "in prova".*



Rivignano-Teor

06 Marzo 2017, Auguri speciali .... Ti vogliamo bene, Flavia e Gabriele

Orgnano *Sono nate:*

- ***Vittoria**, figlia di Cinzia e di Daniel, nipote dei nonni Milvia e dell'amico degli alpini Renato Micelli;*
- ***Rita**, figlia di Caterina e di Alberto, nipote dei nonni Mariella e del socio alpino Renato Cossio;*
- ***Sveva**, figlia di Sara e di Maurizio, nipote dei nonni Pierina e del socio alpino Andrea Di Fant;*
- ***Adele**, figlia di Marina e Matteo, nipote dei nonni Gabriella e dell'amico degli alpini Roberto Micelli;*
- ***Agata**, figlia di Elisabetta e di Michele, nipote dei nonni Gabriella e dell'amico degli alpini Roberto Micelli.*

Vivissime congratulazioni ai genitori e ai nonni da parte di tutti gli alpini del Gruppo, ed alle neonate tantissimi auguri di una vita felice e serena.

Raccolta fondi pro terremotati Centro Italia

• Amici Gruppo di Lauzacco € 300,00 • Al Vecchio Stallo (F.lli Mancini) € 100,00 • Amatori del tartufo di Muzzana del Turgnano € 1.200,00 • Boletta Mario € 120,00 • Calligaris Pietro Mario € 100,00 • Comunità di Dolegnano € 305,00 - Comunità, Associazioni e Gruppo Alpini di Nimis € 2.200,00 • Comunità, Associazioni e Gruppo Alpini di Rivignano-Teor € 12.000,00 • Coro ANA Lauzacco € 200,00 • De Savorgnani Francesco € 1.000,00 • Ex ferrovieri Udine € 100,00 • Grosso Livio € 200,00 • Gruppo Alpini Adegliacco-Cavalicco € 500,00 • Gruppo Alpini Alnicco € 50,00 • Gruppo Alpini Beano € 330,00 • Gruppo Alpini Bressa € 1.100,00 • Gruppo Alpini Buja € 700,00 • Gruppo Alpini Carpacco € 330,00 • Gruppo Alpini Castions di Strada € 100,50 • Gruppo Alpini Chiusaforte € 500,00 • Gruppo Alpini Codroipo € 2.100,00 • Gruppo Alpini Dolegnano € 200,00 • Gruppo Alpini Fagagna € 600,00 • Gruppo Alpini Feletto Umberto € 1.000,00 • Gruppo Alpini Grions di Sedegliano € 100,00 Gruppo Alpini Lauzacco € 400,00 • Gruppo Alpini Majano € 600,00 • Gruppo Alpini Moggio Udinese € 1.615,00 • Gruppo Alpini Mortegliano € 700,00 • Gruppo Alpini Muris € 873,40 • Gruppo Alpini Pagnacco € 1.300,00 • Gruppo Alpini Reana del Rojale € 300,00 • Gruppo Alpini Ronchis € 200,00 • Gruppo Alpini Savorgnano del Torre € 850,00 • Gruppo Alpini Susans € 400,00 • Gruppo Alpini Talmassons€ 600,00 • Gruppo Alpini Tarcento € 1.000,00 • Gruppo Alpini Tarvisio € 1.000,00 • Gruppo Alpini Terenzano-Cargnacco € 300,00 • Gruppo Alpini Tricesimo € 500,00 • Gruppo Alpini Udine Centro € 400,00 • Gruppo Alpini Udine Est € 740,00 • Gruppo Alpini Udine Rizzi € 557,00 • Gruppo Alpini Udine Nord € 90,00• Gruppo Alpini Virco € 500,00 • Gruppo Alpini Zompitta € 200,00 • Majano in... canta € 1.263,51 • Pro Loco e scuola elementare di Cargnacco € 1.210,00 • Prof. Paola Del Din Cargnelli € 200,00 • Signora Asquini € 50,00 • Straulini Franco € 15,00 • Toppazzini Ercole € 100,00.

Totale	**€ 41.399,41**
Al 3 novembre 2016	*€ 21.702,35*
Totale Complessivo al 14 aprile 2017	**€ 62.901,76**

Stato di avanzamento dei progetti

Comune di CAMPOTOSTO - Provincia de L'Aquila
Il Sindaco ha confermato la disponibilità dell'area di proprietà comunale sulla quale è possibile procedere alla realizzazione di un fabbricato polifunzionale definitivo a carattere aggregativo, avrà una superficie massima di circa 280 mq., mono piano, realizzato in legno lamellare.

Comune di ACCUMOLI - Provincia di Rieti
È stata identificata l'area sulla quale realizzare un fabbricato polifunzionale di tre piani (200 mq. per piano) che conterrà: una sala ristorante con cucina (della capacità di circa un centinaio di persone), locali ad uso dei turisti sia estivi che invernali, sede del Gruppo ANA e della Banda sezionale, 8 camere con bagno per complessivi 20 posti letto, magazzini e depositi.

Comune di ARQUATA DEL TRONTO - Provincia di Ascoli Piceno
Il Sindaco ha comunicato di aver identificato l'area ove sorgeranno circa 35 moduli SAE (Soluzioni Abitative per l'Emergenza) destinate alla popolazione che rientreranno dalla sistemazione negli alberghi al mare. L'ANA potrà realizzare una struttura polivalente a scopo aggregativo e a carattere definitivo. Tale fabbricato si inserirebbe nel contesto del piccolo "villaggio" creando un polo di aggregazione per i cittadini che saranno ospitati nelle nuove case.

Comune di PRECI - Provincia di Perugia
In seguito a specifica richiesta del Sindaco di Preci l'ANA realizzerà una struttura polifunzionale con valenza di presidio in situazioni emergenziali e presidio di accoglienza nel territorio in caso di calamità naturali. Sarà un fabbricato di circa 250 mq. mono piano.

La Sezione ANA di Udine ringrazia tutti coloro che hanno e stanno contribuendo per la realizzazione di questi progetti che l'Associazione Nazionale Alpini intende creare dopo aver consultato i sindaci, la gente e gli alpini del posto. Si conta di realizzare queste strutture entro quest'anno in modo da rispondere concretamente e tempestivamente alle esigenze della popolazione.



Sono "Andati Avanti"

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO CAVALICCO

Tion Mireno
Classe 1936, c.le magg. 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

BILLERIO



Revelant Mario
Classe 1936, 11° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella, è "andato avanti". Il Gruppo alpini porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

BUJA

Aita Amilcare
Classe 1930, c.le magg. 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Belluno.
Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

Tessaro Alfeo
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Compagnia Comando.
Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

Turrin Bruno
Classe 1943, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.
Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

CASTIONS DI STRADA



Cervesato Flavio
Classe 1962, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, è "andato avanti". Già capogruppo, molto attivo e presente nelle attività del Gruppo e della comunità. Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

CERESETTO TORREANO



Facchini Enore
Classe 1936, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Per tanti anni nel Consiglio direttivo, attivo nella protezione civile e nelle varie attività sociali, sempre disponibile e partecipe a tutte le iniziative del Gruppo. Lo ricordiamo con affetto e porgiamo sentite condoglianze alla moglie, alle figlie e al figlio Angelo, socio del Gruppo.

CODROIPO



Cassin Dario
Classe 1936, caporale 8° Rgt. Alpini. Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.



Lucchetta Angelo
Classe 1933, Alpino del Btg. Tolmezzo.
Le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini.

COJA



Del Medico Giacomo
Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Lo abbiamo accompagnato nella sua ultima marcia verso il paradiso di Cantore. Il Gruppo si sente onorato di averti avuto come socio.

DIGNANO

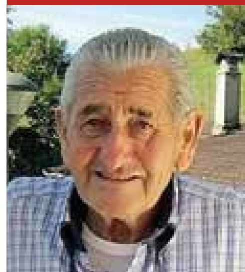
Zavagno Renzo
Classe 1928, c.le 8° Rgt. Alpini.

DOLEGNANO



Livon Volveno
Classe 1948, 11° Rgt Alpini d'Arresto, colpito da una grave malattia che in poco tempo ha minato il suo fisico, è stato costretto a posare lo zaino a terra il 4 gennaio.
Con la sua scomparsa è caduta un'altra foglia dell'albero degli alpini di Dolegnano, lasciandolo ancora un po' più spoglio. Ma come la foglia caduta continua a nutrire la pianta su cui si trovava, producendo l'humus necessario alla sua esistenza, così anche il Gruppo alpini di Dolegnano continuerà ad alimentarsi del suo ricordo, della sua vicinanza al nostro e suo sodalizio, per trovare nel suo modello di vita un esempio da seguire.
Alla moglie Majda, alle figlie e a tutti i suoi cari, esprimiamo la nostra vicinanza e tutto il nostro affettuoso cordoglio.

ERTO



Pezzin Giovanni
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

FAGAGNA



Candolini Corrado
Classe 1927, 8° Rgt Alpini, Btg. Cividale, Reparto Trasmissioni. Maestro elementare. Durante la sua permanenza al battaglione, in quel di Cividale, per alcuni mesi ha potuto insegnare ai commilitoni che non avevano potuto frequentare regolarmente la scuola. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari e lo ricorda con affetto.

FLAIBANO

Bizzaro Argeo
Classe 1942, Amico degli alpini. Addolorati per la sua scomparsa, il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

Candoni Anna Maria
Classe 1938. Amica degli alpini e madrina della Bandiera italiana dell'asilo nido. Ai famigliari le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

Prodorutti Gervasio
Classe 1936, 1° Rgt. Art. Montagna, Gr. Pinerolo. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

FORGARIA NEL FRIULI



Ceschia Dino
Classe 1952, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

GORGO



Zamparo Giulio

Classe 1932, 8° Rgt Alpini, Btg. Cividale. Dopo una lunga malattia è andato avanti assieme agli angeli (come lui amava sempre ricordare).

GRIONS DI SEDEGLIANO



Benedetto Guglielmo

Classe 1952, Battaglione Val Fella. A tutti i familiari, rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Gruppo. Lascia in eredità, senso di famiglia alpina e di comunità per quanto dato in ogni momento di aggregazione sociale. Le persone che se ne vanno non portano mai dietro i ricordi, essi si muovono in maniera diversa dal tempo. Chiudo gli occhi e mi ritrovo bambino seduto accanto a mio padre in una tavolata di alpini, dentro ad una stanza dipinta di giallo con dei fumetti disegnati alle pareti, rivedo tuo padre consumato dal lavoro del suo tempo, tua madre col solito grembiule, mani appoggiate sui fianchi, un viso sorridente con in testa una cappello alpino ormai troppo vissuto e in un angolo su un focolare acceso sta cucinando il cibo rimasto della sagra di fine novembre, a ringraziamento di quanto ognuno aveva dato e come degno mangiare in occasione dell'annuale riunione del Gruppo con tanto di briscola e gioco della morra finale. Avete fatto un passo avanti, tu e quanti sono andati prima di te; ma io non vi stavo accanto, ero di fronte a voi. Chiudo gli occhi e vi ritrovo tutti, quella stanza, tua madre, il calore di quel focolare... quando per essere uniti e felici bastava davvero così poco. Grazie per quanto dato e fatto per il paese di Grions, e un mandi dal tuo Segretario.

MAJANO



Barchetta William

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



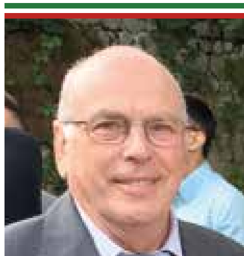
Lizzi Romeo

Classe 1931, Amico degli alpini. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Minisini Fausto

Classe 1926, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Trojani Ivano

Classe 1948, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Veritti Ferruccio

Classe 1923, c.le mag. 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

MERETO DI TOMBA



Mestroni Amleto

Classe 1933, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Uomo semplice e tranquillo, grande lavoratore, ha sempre frequentato nell'ombra la vita alpina del Gruppo. Alla moglie e ai figli porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

MORUZZO



Giuseppini Antonio

Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, è "andato avanti". Il Gruppo alpini rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

MURIS



Molinaro Ivo

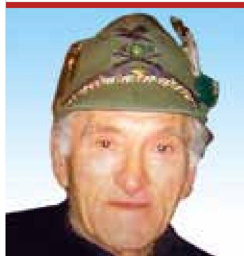
Classe 1952, 7° Rgt. Alpini, Reparto Comando. È "andata avanti" una persona dal cuore d'oro. Sentite condoglianze da tutti i soci del Gruppo ai familiari.



Pascoli Franco

Classe 1947, 7° Rgt. Alpini. Ci ha lasciati improvvisamente, una persona sempre disponibile. Ai parenti si rinnovano le più sentite condoglianze.

MUZZANA DEL TURGNANO



Billia Guglielmo

Classe 1931, 3° Rgt. Art. Mont., è "andato avanti". Ai familiari i soci rinnovano sentite condoglianze.

Chiandotto Alberto

Classe 1954, il primo socio aggregato che se ne va, fedele al Gruppo per molti anni. Ai familiari rinnoviamo sentite condoglianze.



Chiandotto Gino

Classe 1936, C.le Mag. 11° Rgt. Alpini d'Arresto, ci ha lasciato lo scorso 27 marzo. Il Gruppo rinnova sentite condoglianze ai familiari.

NIMIS



Comelli Danilo

Classe 1937, 3° Rgt. Art. da Montagna.



Comelli Giacomo

Classe 1942, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



Grillo Guido

Classe 1936, col. 11° Rgt. Alpini "Val Tagliamento". Già consigliere della Sezione ANA di Udine.

OSEACCO



Di Lenardo Aldo

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo alpini "Monte Canin" ricorda l'amico Aldo, nostro porta bandiera, sempre presente. Rinnoviamo alla famiglia la nostra vicinanza e le più sentite condoglianze.

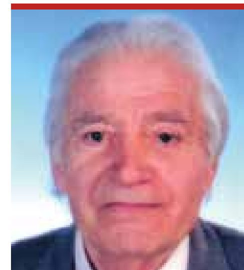
PASIAN DI PRATO



Colautti Sandrino

Classe 1935, 11° Rgt. Alpini d'Arresto.

PASSONS



Michelin Narciso

Classe 1940, Alpino paracadutista della "Julia". Tutto il Gruppo lo ricorda con affetto e simpatia a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.
Il Gruppo è vicino alla moglie Ines e ai figli in questo triste momento. Mandi "Mich".

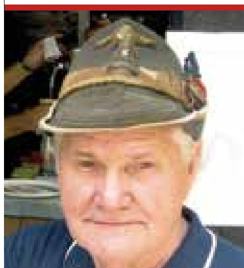
PAVIA DI UDINE



Spizzamiglio Valerio

Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. I soci del Gruppo e tutta la comunità lo ricordano per quanto ha fatto per le istituzioni. Condoglianze ai parenti.

RESIUTTA



Beltrame Franco

È andato avanti per salire nel "Paradiso di Cantore" all'età di 86 anni il già capogruppo degli alpini di Resiutta, Franco Beltrame detto "fin fin", classe 1930.
La sua naja iniziava nel 1951 e dopo il periodo trascorso al CAR, veniva assegnato all'8° Rgt Alpini, Btg. Tolmezzo; nominato sergente nel 1953 restava in forza allo stesso battaglione fino al suo congedo nel 1954.
Era stato eletto capogruppo nel dicembre 1982 e per 16 anni ha retto il Gruppo con grande impegno e capacità organizzativa e, oltre ad essere grande consolidatore dei rapporti tra i soci, era attento nell'esporre le sue valutazioni sui vari argomenti della nostra Associazione.
Il profondo spirito alpino di Franco si rafforzava nell'aprile 1988 quando appariva evidente la necessità di dare al Gruppo una degna sede che, dopo alterne vicende, si concretizzava il 2 agosto 1992 con l'inaugurazione della "Baita Alpina", alla quale lo stesso capogruppo aveva garantito finanziariamente la continuità dei lavori sino alla sua ultimazione. Nei lunghi anni trascorsi alla sua guida, la sede del Gruppo, ovvero la casa degli alpini, oltre a contribuire e far aumentare la consistenza della famiglia alpina, si è rivelata essere il luogo di coesione insostituibile e la stessa ha agevolato a far conoscere e mantenere uno stretto contatto con gli appartenenti ai sodalizi di altri Gruppi, specialmente piemontesi, poi culminato con i tradizionali gemellaggi. Franco era, inoltre, una persona che, oltre il suo lavoro e la sua famiglia, amava la compagnia, la tradizione alpina e i suoi valori, doti non comuni. Ci lascia un uomo che ha onorato fino in fondo il suo essere Alpino; un Grande Alpino che ha percorso la lunga strada della vita dedicandosi alla famiglia, al lavoro ed in particolare agli alpini e che ha lasciato un segno tangibile dimostrato nel suo ultimo desiderio: la volontà di essere messo nella bara vestito con la tradizionale divisa del Gruppo che con tanto entusiasmo aveva portato nei lunghi anni di vita associativa. I funerali si sono svolti con grande partecipazione di alpini, a testimonianza dell'amicizia e della grande stima di cui godeva questo Alpino dai tratti semplici e dal gran cuore.

RONCHIS



Faggiani Luigi

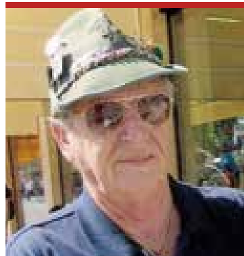
Classe 1939, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gruppo Conegliano. Il 19 febbraio ci ha inaspettatamente lasciati il nostro socio Gigi. Attivo collaboratore nelle diverse attività del Gruppo e sempre disponibile a partecipare con il gagliardetto nelle manifestazioni organizzate dagli altri Gruppi. Per molti anni ha ricoperto la carica di consigliere dimostrando tutto il suo attaccamento e la passione. Il Gruppo alpini di Ronchis lo ricorda con affetto e porge le più sentite condoglianze alla moglie, alla figlia e ai familiari.



Galetti Pietro

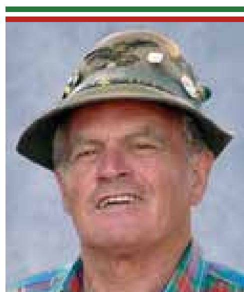
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il 16 febbraio è andato avanti il nostro socio "Pirinel". Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

SAN GIOVANNI AL NATISONE



Medeot Bruno

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



Groppo Aldo

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, improvvisamente è "andato avanti". Un grande esempio per tutti noi di umiltà, di disponibilità e correttezza. Dispiaciuti rinnoviamo le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

SAN VITO DI FAGAGNA



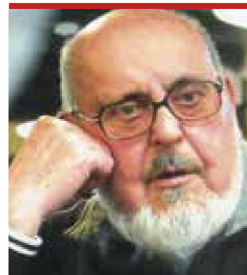
Lauzzana Arcide

Classe 1931, 3° Rgt. Art. da Montagna. È "andato avanti" il socio Arcide. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo alpini.

Micoli Luigi

Classe 1936, c.le mag. 11° Rgt. Alpini da Posizione, Btg. Val Tagliamento. È "andato avanti". Alla moglie, ai figli e a tutti i familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

TARCENTO



Secco Alessandro

Classe 1932, 6° Rgt. Alpini, Btg. Bassano. Dopo il servizio militare svolto a Bassano del Grappa, trova lavoro alla Pirelli di Milano come ricercatore chimico, svolgendo il proprio lavoro anche negli Stati Uniti. Dal 2000 era Presidente del Fogolar Furlan di Milano, istituendo un corso di lingua e letteratura friulana, con l'appoggio della Società Filologica Friulana. Le più vive condoglianze alla moglie Elena e alle figlie Miranda e Alessandra.



Venturini Bruno

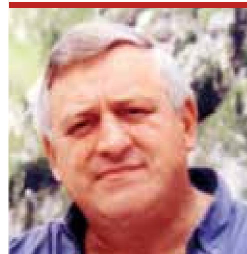
Classe 1945, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

UDINE NORD

Bigotto Paolo

Classe 1950, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

UDINE SAN OSVALDO



Puzzolo Giovanni

Classe 1941, c.le mag. Comando Brigata Alpina Julia. Il Capogruppo, il Consiglio direttivo e tutti i soci rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.

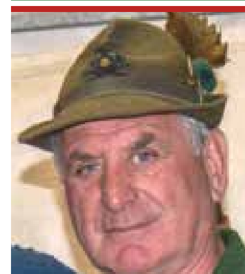
UDINE SUD



Narduzzi Enrico

Classe 1938, 11° Rgt. Alpini d'Arresto.

VIRCO



Schiavo Giuseppe

Classe 1945, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

ZUGLIANO



Bassi Elvio

Classe 1931, c.le 7° Rgt. Alpini, è andato avanti. Sempre presente in tutte le attività del Gruppo e pronto ad aiutare anche le altre associazioni. Quando le forze sono venute meno ha sempre voluto partecipare idealmente alla vita associativa dalla finestra di casa, dove abbiamo avuto il piacere di salutarlo, durante la festa del Gruppo, con il Sindaco e la banda pochi giorni prima che ci lasciasse. Il Gruppo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.



Per non dimenticare

ADORGNANO

ALPINO GIUSEPPE GARZONI: PRESENTE



Nasce a Cassacco (UD) il 14 di dicembre 1924 ove frequenta le scuole elementari per proseguire successivamente gli studi ginnasiali al Collegio Arcivescovile "Bertoni" di Udine. Frequenta poi il Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini" di Udine conseguendo la maturità classica nel 1943.
Chiamato alle armi nell'autunno dello stesso anno, quando ha appena iniziato a frequentare la facoltà di Giurisprudenza all'Università di Padova, è assegnato al Reggimento Alpini "Tagliamento" dislocato nella Caserma "di Prampero" di Udine, quale Allievo Ufficiale.
Partecipa alle operazioni sul fronte orientale: ferito in combattimento viene "promosso sul campo" per Merito di Guerra.
Sottotenente, al comando di un plotone di alpini distaccato a Volaria, fra Caporetto e Tolmino, dall'ottobre 1943 all'aprile 1945, ha difeso, senza valutazioni di merito che sarà compito della storia svolgere, ma nell'evidenza dei fatti, l'italianità di questo estremo lembo orientale della Patria.
Avendo vissuto il dramma della guerra e della lotta fratricida, sentiva forte il valore della pace e, soprattutto, la necessità della concordia, oltre le ragioni e l'ideologia. Ispirato dalla frase che ancora oggi si legge nella chiesa di Santa Lucia di Tolmino ("ultra cineres hostium ira non superest" – "l'odio non può andare oltre le ceneri del nemico"), nel corso degli anni si prodigò a favore non già, o non solo, del riconoscimento del sacrificio compiuto dal suo reparto per la difesa dell'italianità del Friuli e della Patria ma anche, e soprattutto, animato da quella concordia che tanto gli stava a cuore come bene superiore nell'interesse di tutti, per la riconciliazione, a chiusura e superamento di un dramma che non doveva sopravvivere a sé stesso.
A esempio, divenuto Presidente della sezione di Cassacco dell'Associazione Combattenti e Reduci, fu sua l'idea di una lapide comune che riunisse i combattenti di tutte le parti, tutti figli di una stessa Patria, quale messaggio di pace e contributo ad una riappacificazione doverosa, nell'auspicio di un Italia migliore.
Uomo libero, ha servito lo Stato con dedizione, sobrietà ed integrità morale; Alpino d'Italia, ha difeso la Patria con sacrificio e onore.
Si spegne nella sua casa di Cassacco, circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, il primo di febbraio 2017.



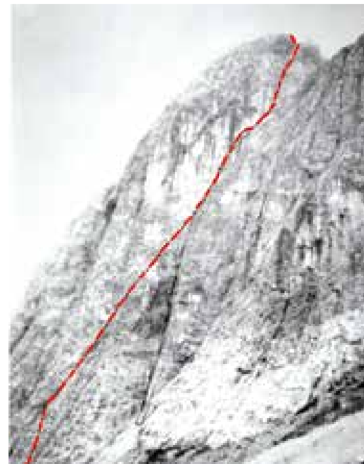
PASIAN DI PRATO

ALPINO RENATO LACRIMOSO: PRESENTE



All'inizio dell'anno ed esattamente il 4 gennaio scorso, nel capoluogo, si è svolto il funerale dell'alpino Renato Lacrimoso nato nel 1931. Renato era il primo di tre fratelli che assieme ai genitori e nonni (7 persone), nel lontano 1960 si sono trasferiti a Pasian di Prato provenienti dalla frazione di Vernasso del Comune di San Pietro al Natisone. Non appena raggiunta l'età, i tre fratelli trovarono tutti lavoro nell'ambito del trasporto merci e diventarono tutti e tre camionisti, con viaggi che li vedeva percorrere in lungo e largo tutte le strade e autostrade italiane. Quando vennero chiamati a svolgere il servizio militare, i primi due, Renato ed Ivano nato nel 1934, furono destinati a servire la Patria nelle truppe alpine. Pure il terzo fratello Elvio era destinato alle truppe alpine, ma essendo il terzo fratello venne esonerato dal servizio militare, ed oggi è uno dei più validi collaboratori dell'attivissima Pro Loco pasianese. La grande passione per la montagna fece di Renato e Ivano i promotori della fondazione del Gruppo alpini del capoluogo, nel quale profusero le loro migliori energie, collaborando nel Consiglio direttivo per lunghi anni, fino al decesso di entrambi. Ivano collaborò anche con il Club Alpino Italiano (Sottosezione di Pasian di Prato), e proprio durante una delle numerose escursione in montagna del dinamico Club pasianese perse la vita precipitando dal Monte Cornetto in Val Vajont. A perenne memoria, due amici e soci del C.A.I., Daniele Picilli e Maurizio Callegarin, hanno scalata per la prima volta una parete della Torre Palizza a nord del Montasio dedicando tale nuova via all'amico Ivano Lacrimoso. Ivano era un Vice Capogruppo con tanta energia; attivo e pieno di iniziative, e la sua drammatica scomparsa ha lasciato un segno indelebile nel Gruppo alpini, così come l'attuale scomparsa di Renato, che sarà lungamente ricordato per la sua grande disponibilità, il suo costante impegno anche come alfiere del Gruppo. Partecipava a tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione di Udine e dai Gruppi delle Sezioni vicine. Al funerale di Renato ha partecipato molta gente ed una trentina di alpini con i tre gagliardetti dei Gruppi di Colloredo di Prato, di Passons e del capoluogo.





DIGNANO

ALPINO RENZO ZAVAGNO: PRESENTE

la scomparsa di Renzo Zavagno, alpino e memoria storica del paese.
Grande commozione ha destato tra gli alpini di Dignano la scomparsa di Renzo Zavagno, di anni 88, mitico segretario del Gruppo ANA che tenne tale incarico dagli anni cinquanta fino a poco tempo fa. Il capogruppo Luciano Persello afferma che gli alpini di Dignano rimangono privi di una sua colonna portante. L'amore della famiglia Zavagno verso le penne nere risale molto addietro negli anni: il padre Attilio fu uno dei fondatori del Gruppo, correva l'anno 1936 e la tradizione alpina si è poi rinnovata con il figlio dello scomparso ing. Fabrizio, tenente di complemento. Ma Renzo Zavagno era anche la memoria storica del paese. Apprezzatissimo ufficiale dell'anagrafe del Comune di Dignano per otto lustri si distinse in tutte le relative mansioni. Sapeva dire anche dopo molti anni le date di nascita di quelli del comune, nonché le parentele degli abitanti nel capoluogo e delle relative frazioni di Carpacco, Vidulis e Bonzicco. Nei tempi in cui non esistevano i computers era un vero computer. Una enciclopedia, purtroppo senza eredi per quanto riguarda gli eventi capitati negli anni del fascismo.
Sempre disponibile, affabile e gioioso lascia di se un grande ricordo. Il capogruppo Persello cita poi le ultime cose: ci eravamo rivolti a lui per sapere se qualche alpino di Dignano avesse partecipato all'Adunata Nazionale a Tripoli del 1935, svoltasi quindi in Libia, allora colonia italiana. Ci fornì subito i nominativi dei tre compaesani che vi andarono. Disse che con il treno avevano raggiunto Napoli e che di lì salparono per la Libia. Il tutto si protrasse per una quindicina di giorni. Interpellato sui dignanesi scomparsi nella ritirata di Russia rispose che ben tredici alpini erano rimasti in quelle lande desolate. Un numero questo considerevole su di una popolazione che allora non arrivava a mille abitanti ed ora si attesta sugli ottocento.





Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456
fax 0432 506279

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO XLIX - n° 1 - 2017

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.